

*Insicurezza, paura, criminalità.
Lo studio di un caso: i giovani e la sicurezza sociale
nella Provincia di Massa-Carrara*

Report 2003

*A cura di
Giandomenico Amendola
Rita Biancheri
Giorgio De Filippi
Barbara Ferrone*

Ringraziamenti

Un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato alla stesura del rapporto:
il Professor Giandomenico Amendola, Responsabile dell'Osservatorio sulla Sicurezza e Ordinario di Sociologia Urbana nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e la Dott.ssa Rita Biancheri, docente di Sociologia della Famiglia alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, che hanno curato la parte prima del rapporto, Giorgio De Filippi, Direttore Tecnico dell'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa-Carrara, che ha curato la parte seconda del Rapporto, i ragazzi coinvolti nella rilevazione, la Dirigente del Settore Politiche Sociali, Eliana Gazzoli e la responsabile dell'Osservatorio delle Politiche Sociali, Graziella Fregosi e Barbara Ferrone, che unendo i contributi di tutti, ha reso possibile la pubblicazione di questo rapporto

Introduzione

Con il Rapporto “*Insicurezza, paura, criminalità. Lo studio di un caso: i giovani e la sicurezza sociale nella provincia di Massa-Carrara*”, il sistema di Osservazione delle Politiche Sociali si arricchisce di un nuovo prodotto.

Inserito all'interno del Programma Regionale 2002-2003 dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche Integrate per la Sicurezza, il rapporto “**Insicurezza, paura, criminalità. Lo studio di un caso: i giovani e la sicurezza sociale nella provincia di Massa-Carrara**” costituisce, dopo i rapporti “Anziani a Massa-Carrara”, e “Giovani e cittadinanza”, la terza indagine sui funzionamenti societari a livello territoriale condotta dall'Osservatorio delle Politiche Sociali in accordo con il modello di organizzazione che si è dato e che è suddiviso in area tematiche.

Il rapporto, frutto di un attento lavoro di ricerca condotto da esperti dell'Università di Firenze, dell'Università di Pisa, dell'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa-Carrara, e del contributo di diversi enti ed istituzioni, rappresenta il primo tentativo, condotto a livello provinciale, di offrire agli attori del territorio l'opportunità di approfondire la conoscenza di un fenomeno sociale, quello della sicurezza.

Il rapporto è, dunque, uno strumento a disposizione di tutti i soggetti del territorio, un utile supporto alla programmazione, realizzazione e verifica dei piani di intervento sociale, in quanto fornisce elementi conoscitivi della realtà provinciale. Tutto questo è tanto più importante quanto più si pensi che la Provincia di Massa-Carrara, insieme alle province di area vasta costiera, è la prima ad aver presentato un progetto sul piano nazionale di e-government che, attraverso l'integrazione di sistemi informativi di tipo socio-sanitario, si pone l'obiettivo di fornire strumenti utili a supporto della programmazione sociale.

Il Rapporto è inoltre uno strumento dell'Osservatorio e ne evidenzia i compiti di monitoraggio non solo delle situazioni socialmente problematiche ma, anche, dei processi sociali che, come la percezione della sicurezza, rendono più fragili i vissuti dei cittadini.

Domenico Ceccotti
Assessore Provinciale alle Politiche Sociali

PARTE I

INSICUREZZA, PAURA, CRIMINALITA'

1. Rischio e percezione del rischio

La provincia di Massa-Carrara presenta indici di criminalità decisamente bassi, qualunque criterio di misurazione o qualsiasi punto di vista si intenda assumere. Soprattutto nell'ultimo quinquennio, come dimostrano i dati statistici in proposito, la tendenza nell'area è stata quella della diminuzione dei crimini denunciati. Anche se attualmente continuano ad essere presenti reati di tipo predatorio, quelli cioè maggiormente ansiogeni, non è possibile definire la situazione della provincia come difficile o, anche in prospettiva, a rischio. Tuttavia anche in un'area come questa, dove cioè il pericolo di subire un attacco criminale nei confronti di se stessi o dei propri beni, secondo la definizione classica e statisticamente misurabile del pericolo, è complessivamente basso, la gente non si sente sicura come lo era stata in passato.

Risulta infatti chiaramente percepibile anzi, si può dire che esista, una apprezzabile domanda di sicurezza la cui dinamica e consistenza è largamente indipendente dall'andamento reale della criminalità e dall'incidenza oggettiva dei reati nella vita dei singoli.

I cittadini della provincia hanno, quindi, paura e sono, ancora di più, preoccupati del fenomeno criminalità. Questa situazione non è ancora paragonabile, secondo quanto emerge dalle prime valutazioni sui dati secondari e dalle poche e parziali ricerche disponibili condotte sulla questione sicurezza, a quella di altre aree del paese simili alla Provincia di Massa-Carrara per le caratteristiche della composizione sociale della popolazione, dell'organizzazione produttiva e delle modalità insediative. Alcune delle aree comparabili - come, per esempio, il Nord est di margine o la provincia lombarda e piemontese - risultano più vulnerabili dal punto di vista strettamente criminologico. In alcune di queste zone la paura è ben più diffusa e radicata di quanto lo sia in tutta la Toscana o, in particolare, nella provincia di Massa-Carrara.

Sensori non assoluti o esaustivi ma utili di queste situazioni di maggiore fragilità sono anche le reazioni talvolta isteriche a singoli ed eccezionali episodi di cronaca nera ed il diffuso atteggiamento xenofobo che trova spazio e terreno fertile proprio nella paura e nella preoccupazione della gente per la criminalità. Reazioni o diffusi atteggiamenti giustizialisti e xenofobi sono scarsamente, o solo eccezionalmente, presenti nel territorio della provincia grazie ad una radicata cultura di tolleranza verso il diverso e una rete solidaristica alimentata da un elevato capitale sociale a carattere comunitario. Inoltre eventi violenti, tali da attivare reazioni o alimentare il

cosiddetto panico morale, sono rari sia nella più urbanizzata zona Apuane che nella Lunigiana dove la popolazione si concentra in tre grandi comuni (Aulla, Fivizzano e Pontremoli) e il restante nei dieci comuni più piccoli che compongono questa zona.

Nella provincia di Massa Carrara benché il pericolo - inteso in senso oggettivo e statisticamente misurabile - non sia, quindi, rilevante né attualmente né in tendenza, si registra una diffusa - seppur non acuta - insicurezza, soprattutto nelle fasce d'età più anziane. E', inoltre, riscontrabile anche una forte preoccupazione per la criminalità considerata però più come problema nazionale e di alcune aree fortemente urbanizzate della Regione che come fenomeno proprio della provincia o di sue sub aree.

Di conseguenza, sono molti a ritenere che la criminalità sia oggi una delle maggiori questioni da affrontare non solo con misure di ordine pubblico ma anche con risposte di politiche sociali attraverso strumenti di prevenzione. Infatti l'obiettivo condiviso risulta quello di intervenire per eliminare i fattori reali di minaccia adottando contemporaneamente strategie di rassicurazione dei cittadini.

Il passaggio dalla preoccupazione - ciò che nella letteratura internazionale è definito come *crime concern* - alla paura propriamente detta *-fear* - non risulta però immediato. La preoccupazione per il fenomeno criminalità deriva da considerazioni, e da stimoli, di carattere sovralocale e non comporta automaticamente la convinzione che la propria persona o il proprio quartiere siano a rischio. Una diffusa e preoccupata attenzione per il problema criminalità costituisce, comunque, un importante segnale di allarme da non sottovalutare in quanto attendibile indicatore di un latente malessere sociale.

I modesti livelli di criminalità ed i pure bassi indici di vittimizzazione della Provincia non possono far cancellare il problema insicurezza dall'agenda politica ed amministrativa locale ma, al contrario, devono servire per connotare la questione in maniera diversa spostando l'attenzione dal pericolo alla paura ed alla preoccupazione dei singoli per un verso e, per l'altro, chiamando in causa il ruolo delle istituzioni - in particolare di quelle locali - nel definire ed implementare politiche capaci di far fronte alla complessa e variegata domanda di sicurezza e di "tranquillizzazione" espressa dai cittadini.

2. Il quadro teorico di riferimento

Prima di esaminare in dettaglio la situazione della Provincia è, perciò, utile premettere qualche riflessione sul rapporto oggi esistente tra pericolo e paura e sul ruolo delle istituzioni locali in relazione a questi due fenomeni e, complessivamente, alla crescente domanda di sicurezza espressa dai cittadini.

Innanzitutto il problema della paura pone una prima e rilevante distinzione concettuale che lo differenzia dalla semplice preoccupazione per il fenomeno criminalità (nella letteratura anglofona la distinzione è, come già si è detto, tra *fear* e *concern*). Questo elemento analitico ci consente di comprendere meglio perché la paura della gente rimane alta anche se, come sta avvenendo in molti paesi tra cui l'Italia, il numero dei reati diminuisce statisticamente in maniera sensibile.

La paura, e le sue diverse sfumature, può arrivare a livelli alti o essere comunque presente in tutte le aree del paese anche laddove i valori del fenomeno criminalità non sono assolutamente allarmanti o comunque gravi. Il senso di insicurezza risulta presente in maniera accentuata in categorie o gruppi sociali che non sono, di fatto, esposti al rischio o a tassi di vittimizzazione particolarmente elevati. È il caso, per esempio, degli anziani che esprimono i valori più alti e costanti di paura per la criminalità anche se per la loro minore mobilità territoriale sono tra i meno soggetti ad attacchi personali soprattutto per reati predatori come scippi, furti su persona o rapine.

Tali valutazioni risultano ormai ampiamente condivise da tutti gli operatori del settore, infatti la questione sicurezza si pone indipendentemente dall'andamento reale ed oggettivo della criminalità, che peraltro - negli ultimi anni - sta mostrando non solo nel nostro paese una tendenza alla diminuzione.

Di conseguenza, si può sostenere che a livello sociale si sta manifestando una sorta di diffusa sindrome individuale e collettiva da crimine - *crime complex* o *sindrome pericolo criminalità* - caratterizzata da variabili che possono sembrare anche in contrasto tra loro ma che intervengono a strutturare una realtà e la percezione di questa realtà che sono:

- alti indici di criminalità considerati come un normale fatto sociale;
- vasto ed intenso investimento emotivo che comprende tanto elementi di attrazione che paura, rabbia e risentimento;

- mediatizzazione del problema del crimine e sovradimensionamento delle notizie che fanno aumentare la preoccupazione nel pubblico;
- attenzione alle vittime ed alla sicurezza pubblica nel discorso politico;
- convinzione dell' inadeguatezza ed inefficacia della giustizia penale;
- diffusione di comportamenti e di strategie difensive private e crescita di un fiorente mercato per la sicurezza personale;
- istituzionalizzazione del problema del crimine in tutte le componenti sociali (culturali, amministrative di pubblica sicurezza etc.) ;

Questo *crime complex*, così chiamato da Garland, meglio definibile in italiano come la *sindrome pericolo criminalità*, segna, ormai, l' esperienza quotidiana dei cittadini di gran parte dei paesi europei. E' questa sindrome che alimenta la domanda di sicurezza diffusa, ne definisce i contenuti e ne precisa i destinatari oltre ad individuarne l' articolazione che devono avere gli interventi e i servizi per rispondere a tali bisogni.

Il pericolo criminalità è, quindi, uno dei tratti salienti della mutata situazione italiana caratterizzata da un andamento della domanda sociale di sicurezza che si mostra relativamente autonoma rispetto ai tassi di criminalità ed al rischio conseguente, come abbiamo già evidenziato, ma risulta essere connessa alle caratteristiche socio-economiche dell' area e alle caratteristiche psico-fisiche dei soggetti.

Il sentimento di insicurezza collettiva è, oggi, diffuso sul territorio nazionale in maniera relativamente omogenea facendo diminuire sensibilmente i differenziali di paura tra grandi e piccoli centri, tra le diverse regioni e riducendo in maniera drastica i confini delle cosiddette isole felici, le aree cioè segnate -come la Provincia di Massa Carrara - da bassi indici di criminalità e da una minor presenza di figure sociali a maggiore vulnerabilità.

Il sentimento di insicurezza, inoltre, è costante nel tempo tanto da mostrare una relativa stabilità ed un preoccupante radicamento nella cultura e nella coscienza collettiva anche in presenza di consistenti modifiche nell' andamento del numero e della distribuzione dei reati.

Infine, la diffusa preoccupazione per la criminalità mostra come, con relativa facilità, essa possa diventare paura per trasformarsi, successivamente, in una forte e diffusa domanda sociale di sicurezza che, in seguito alla pressione dei media ed alla costante tematizzazione politica, diventa plausibile e legittima .

E' pertanto evidente come, pur essendo completamente avulso da contesti specifici e da accadimenti concreti sia individuali che collettivi, il problema sicurezza si sia comunque affermato come una delle questioni più

rilevanti non solo delle politiche nazionali ma anche di quelle locali, entrando di prepotenza nel giro di pochi anni nell'agenda sia delle istituzioni preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza - p.e. Ministero dell'Interno - sia di quelle che più ampiamente e in maniera integrata si occupano del benessere dei cittadini in senso lato come gli enti locali.

Il nuovo destinatario dell'accresciuta domanda di sicurezza – tradizionalmente indirizzata in Italia all'Amministrazione centrale dello Stato – sono oggi, infatti, le istituzioni locali ed in particolar modo i sindaci che, indipendentemente dai loro poteri reali in materia, sono considerati dai cittadini i responsabili della vivibilità urbana. Sotto la spinta di tale domanda questi sono costretti a porre il problema sicurezza ad uno dei primi posti della propria programmazione, ad attivare azioni e politiche di contrasto ritagliandosi competenze all'interno del quadro normativo esistente, seguendo la logica del *learning by doing*, dell'apprendere mentre si opera.

Gli amministratori locali sono stati colti da questa domanda sostanzialmente impreparati perché nella grande maggioranza degli Stati dell'Europa continentale vige, ancora ben saldo, il monopolio dell'uso della forza, interna ed esterna, dello Stato centrale che, in maniera esclusiva, ha tutta la responsabilità ed il controllo della sicurezza pubblica. I poteri locali, in Italia come in Francia ed in quasi tutti le nazioni dell'Europa continentale, entrano solo marginalmente nelle politiche di sicurezza.

Anche i cittadini, in questo quadro di divisione dei poteri e delle competenze, sono sempre stati - in prevalenza e nella sostanza - considerati solo come consumatori passivi dei servizi preposti alla creazione di condizioni di sicurezza. Oggi sono invece chiamati ad essere parte attiva, valorizzandone la partecipazione nella definizione dei programmi rivolti al miglioramento della qualità della vita e negli apporti che le organizzazioni di promozione sociale e di volontariato possono dare agendo, con la loro presenza rassicurante, sulle cause della paura.

In seguito all'ingresso prepotente del tema sicurezza pubblica anche nell'agenda politica locale, si è, perciò, avuto un periodo di grande incertezza nella ridefinizione degli ambiti di intervento derivante per un verso dall'impreparazione degli amministratori delle città e delle province sul tema specifico e per l'altro dal desiderio impossibile di supplenza di questi nei confronti di uno Stato centrale ritenuto inadempiente.

La fase di incertezza, segnata anche in molte regioni e città da tentazioni securitarie, ha avuto, però, l'effetto positivo di far riflettere gli amministratori locali sulla nuova sfida rappresentata dalla domanda

collettiva di sicurezza che avveniva proprio nel momento di massimo “splendore” della città, quella fase che alcuni hanno definito del Nuovo Rinascimento Urbano. Tale richiesta, infatti, è anche provocata dalla sempre maggiore, estesa e perentoria domanda di “uso” della città stessa e di fruizione del suo territorio come spazio pubblico. La gente vuole sempre di più vivere le proprie città senza vincoli di tempo (la riscoperta della notte, “le notti bianche” di Parigi e Roma, 24-hours-city, ecc.), di spazio (nella pervasiva logica del riuso urbano sono sempre meno i luoghi della città non desiderabili o utilizzabili a partire dalle ex zone industriali e dalle aree portuali), di genere (le donne reclamano il proprio diritto a vivere la città senza tutele ed accompagnatori).

La domanda di sicurezza si pone perciò come esito di quel *Diritto alla città* che, affermato teoricamente da Henri Lefebvre negli anni '60, è diventato oggi un diritto concretamente esercitabile e politicamente plausibile all'interno di una cittadinanza sociale che lo riconosce come elemento costitutivo fondamentale della qualità della vita urbana.

Pertanto, malgrado i disorientamenti iniziali, le capacità di risposta delle amministrazioni locali al problema “domanda di sicurezza” sono maturate in un tempo relativamente breve. Gli amministratori locali italiani, anche grazie ad una crescente interazione reciproca (vedi per esempio i forum e le reti nazionali ed europee sul tema della città sicura), hanno acquisito nuova consapevolezza ed esperienza sul campo. La situazione è evoluta, al punto che oggi esiste nelle istituzioni più vicine ai cittadini – soprattutto in quelle delle grandi città del centro e del nord - un consolidato *know how* in materia di sicurezza derivante da esperienze che in qualche caso superano i dieci anni.

Le risposte date non sono state risolutive (del resto in questo campo non potrebbero essere tali) ma ci sono state, forse più lente del previsto, in quanto non è risultato semplice organizzare i servizi e soprattutto far intergere le varie istituzioni e le diverse competenze, ma hanno dimostrato di essere efficaci.

Il settore è, anche nella stessa Italia, estremamente variegato: sono diverse, infatti, le strategie, i risultati e lo stesso clima politico nelle varie regioni e, all'interno di queste, nelle differenti città. Tuttavia, pur nell'ampia articolazione delle esperienze, esistono degli elementi di fondo che sono comuni a gran parte delle situazioni locali e possono costituire il nucleo centrale da cui partire per politiche attive in questa direzione. Si sono così consolidate alcune acquisizioni analitiche e una serie di azioni, definite come buone prassi, da poter utilizzare sia nell'interpretazione del fenomeno sia nell'adozione di strategie utili a fronteggiarlo.

Esse sono:

- l' acquisizione della distinzione tra *pericolo* e *paura* e la conseguente assunzione di quest'ultima come problema tendenzialmente autonomo e comunque meritevole della più attenta considerazione;
- la riconsiderazione delle politiche della sicurezza urbana come *species* del *genus* più ampio della vivibilità della città;
- l'individuazione di nuove strategie integrate di *prevenzione situazionale*;
- l' assunzione di ruoli attivi nelle politiche della sicurezza – intese in maniera ampia – da parte dei soggetti di governo locali, dei cittadini e delle loro associazioni;
- il rafforzamento e l' affinamento degli strumenti di conoscenza e di intervento da parte dei diversi attori che in maniera diversa sono chiamati alla *governance* del fenomeno insicurezza.

Queste convinzioni diffuse fanno sì che sia ormai possibile parlare di politiche della sicurezza urbana di seconda o, addirittura, di terza generazione. Amministratori ed operatori si trovano di fronte ad un nuovo bisogno che non solo si pone in maniera perentoria e cogente ma è anche enormemente più complesso rispetto al passato.

La presenza di un clima di preoccupazione o addirittura di paura in città od aree che non mostrano apprezzabili o comunque corrispondenti livelli di criminalità e di pericolo, non significa problemi minori ma solo problemi diversi da affrontare con strumenti - sia dal punto di vista interpretativo che operativo - diversificati.

Il bisogno di sicurezza anche se presenta caratteristiche formali simili ha origini specifiche che possono derivare da molteplici fattori a carattere sociale connessi alla strutturazione del territorio, al sistema produttivo e alla composizione demografica. Gli elementi individuali si riferiscono, invece, alle modalità di rielaborazione del singolo del sentimento di paura che sono l'esito di un complesso processo cognitivo derivante da variabili appartenenti alla sfera culturale e alle esperienze vissute quotidianamente. Da non sottovalutare, come già abbiamo evidenziato, in questa dinamica il valore della comunicazione e il tipo di esposizione ai vari messaggi.

E' proprio la consapevolezza della varietà di situazioni e dei diversi livelli analitici che, unita all'accresciuta esperienza degli amministratori, stanno generando tra questi una nuova consapevolezza. Quella:

- della molteplicità delle cause, della pluralità dei piani, delle differenti fenomenologie dell'insicurezza;
- dell'impossibilità di trovare e controllare una variabile che sia onniesplicitiva ed onnirisolutiva;
- della specificità del profilo sicurezza di ogni regione, area e città;
- della cautela da adottare circa i risultati dell'azione e della possibilità degli effetti perversi e controintuitivi di ogni azione;
- dell'impossibilità di ridurre ad un solo attore le azioni ma di passare ad azioni concertate ad attori multipli.

Da questo deriva la necessità di approfondimenti, da attuare con ricerche specifiche quantitative e qualitative svolte sulle singole aree, in grado di leggere le peculiarità dei contesti territoriali di riferimento. Tali conoscenze dovranno essere integrate da analisi e monitoraggi statistici da utilizzare in maniera comparativa per definire e comprendere meglio le caratteristiche del fenomeno proprio perché, come si è finora sostenuto e ampiamente documentato, questo non è legato semplicemente all'incremento o alla diminuzione della criminalità ma ha implicazioni in contesti, come ad esempio l'aumento delle disuguaglianze sociali, che comportano l'utilizzo di strumenti di *prevenzione* e non solo di *repressione*. Le esperienze ormai insegnano che se si vuole conseguire l'obiettivo di diminuire l'allarme sociale, agendo anche sulla percezione soggettiva dell'insicurezza, si devono integrare funzioni e strumenti accompagnando alle misure di ordine pubblico interventi sociali e politiche di vivibilità urbana. (1)

3. La situazione della Provincia di Massa-Carrara

La specificità della Provincia di Massa-Carrara deriva, non soltanto dai dati oggettivi sui reati e dalla percezione della paura, ma anche dal relativo isolamento dell'area e dalla persistenza di relazioni sociali di tipo comunitario, dall'incidenza sul tessuto sociale dei processi di spopolamento e di invecchiamento della popolazione (2), dalle caratteristiche insediative diffuse dell'area e dalla presenza abbastanza recente di fattori di modifica degli equilibri tradizionali (p.e. sviluppo del turismo soprattutto nella versione agriturismo, massiccio pendolarismo scolastico e lavorativo, imprenditoria da immigrazione di ritorno).

E' un'area con una densità demografica pari a 171 abitanti per kmq (inferiore alla media nazionale 192 ab./kmq ma superiore a quella regionale 154 ab./kmq), che presenta però differenze rilevanti al suo interno tra aree urbane (Massa e Carrara) dove si concentra il 66,7% della popolazione e zone rurali come Comano e Zeri dove la densità scende rispettivamente a 15 ab./kmq e 19 ab./kmq. (Rapporto sociale 2002)

Seppur con le dovute differenze tra la costa e l'interno della Provincia, in quanto permane un'accentuata segmentazione interna all'area (Apuane e Lunigiana) che si configura come coesistenza di due diversi sistemi socio-territoriali, l'intero comprensorio è esposto meno di altri in Toscana ai processi di trasformazione sia economici che, più in generale, dei modelli culturali diffusi.

Qui ha, a lungo, funzionato una cultura dell'abitare e stili di vita fondamentalmente tradizionali che traggono le loro radici da un marcato senso di appartenenza. Di ciò è espressione la forte presenza di reti relazionali interpersonali a larga base territoriale - vicinato - a cui sono affidate anche importanti funzioni di assistenza, mutuo soccorso, sorveglianza territoriale. Sono inoltre riscontrabili la persistenza della fiducia e della familiarità come elementi costitutivi delle relazioni sociali, conseguenti alla scarsa presenza di soggetti estranei alla comunità.

Ma la crisi, accelerata negli ultimi anni, di questi modelli e delle forme locali di organizzazione sociale e territoriale costituisce attualmente un importante fattore dell'aumento della domanda di sicurezza che nella Provincia di Massa Carrara resta costante e consistente, soprattutto per alcune fasce di popolazione, anche in presenza di indici di criminalità complessivamente bassi.

Sul malessere diffuso vanno, quindi, ad incidere la fragilizzazione di molte delle comunità locali delle zone interne della Provincia che si sono incrinata per il mancato ricambio e l'invecchiamento della popolazione, come analizzeremo più avanti, e per l'arrivo nell'area di nuovi soggetti portatori di valori e culture anche notevolmente diverse (consistente aumento del numero degli immigrati concentrato in un lasso di tempo relativamente breve rispetto ad altri territori).

Nel complesso, infatti, gli stranieri sono pochi - anche se i dati ufficiali sottostimano il fenomeno - e la loro presenza è ben lontana dalle percentuali nazionali. Ciò malgrado la loro difficile ed incompleta assimilazione costituisce uno degli elementi costitutivi della diffusa inquietudine soprattutto nei segmenti più anziani della popolazione. Lo straniero, l'immigrato, soprattutto se ha la pelle e la lingua diverse, si ripropongono oggi come figure potenzialmente ansiogene soprattutto fra coloro che hanno meno occasioni di contatto e, di conseguenza, minori possibilità di revisione critica e positiva degli stereotipi.

L'extracomunitario è oggi nell'immaginario collettivo dei residenti delle aree più tradizionali ed interne l'erede del vagabondo, la tradizionale figura ansiogena delle campagne medioevali e protomoderni. Diventando, così, spesso incolpevolmente un fattore causale del clima di insicurezza sociale.

I dati della survey sulla popolazione giovanile della Provincia (in allegato) sono a questo proposito eloquenti: il 29 % degli intervistati, con percentuali più alte nella più interna ed isolata Lunigiana, mostra il timore per la lacerazione della comunità e la comparsa di soggetti estranei - indipendentemente tanto da esperienze dirette o indirette di vittimizzazione che di contributo reale ed effettivo alla criminalità dell'area.

Infatti, un importante fattore che agisce sulla crescita della domanda di sicurezza è costituito dall'indebolimento delle reti di relazioni sociali a base territoriale, presenti tradizionalmente nell'area.

L'insicurezza, intesa nella sua dimensione necessariamente soggettiva, è prodotta da una duplice convinzione da un lato di restare vittime in un futuro prossimo di un attacco alla propria persona ed ai propri beni e, dall'altro, dalla consapevolezza, anch'essa ovviamente e necessariamente soggettiva, di non ricevere, in caso di attacco, aiuto o assistenza dalle istituzioni (polizia, servizi locali, ecc.) o dalla gente (vicini, passanti, amici).

Un forte elemento di rassicurazione era ed è, soprattutto nei quartieri tradizionali e popolari delle città e nelle aree rurali a residenza diffusa, la rete di mutua assistenza e di sorveglianza costituita dai rapporti di vicinato che innervava la strada e il quartiere. Anche in mancanza di adeguate

presenze istituzionali (polizia, carabinieri o vigili) la gente di queste aree si sentiva relativamente al sicuro grazie al poter contare in caso di bisogno sulla solidarietà dei rapporti amicali, sulla condivisione di un problema comune.

Le strade erano animate, le pratiche di controllo reciproco e informale attive, il livello di interazione alto dovuto allo scambio quotidiano. In una parola, era la gente a proteggere la gente. Oggi tali reti sia familiari che allargate si sono notevolmente indebolite e gli individui, specie quelli più fragili, sono diventati maggiormente vulnerabili. Hanno agito in questa direzione lo spopolamento rurale o, in città, il ricambio della popolazione che nei quartieri popolari, sottoposti spesso a rapidi e radicali processi di gentrificazione – immissione di popolazione di livello sociale superiore - ha lacerato i reticoli di interazione e di mutua assistenza aumentando il senso di insicurezza degli abitanti.

Era soprattutto la presenza del vicino, in genere attento e disponibile, il valore della reciprocità che, nei piccoli centri o nei quartieri - che per loro caratteristiche di coesione vengono spesso definiti villaggi urbani - a produrre continuità negli scambi a generare fiducia e, quindi, sicurezza. La conseguente crisi delle consuetudini interpersonali e della conoscenza dell'altro come norma ha determinato una lacerazione nel sentimento di tranquillità della gente.

Oggi, soprattutto nelle zone rurali ad insediamento diffuso, si è acuita una situazione di crisi. Da una parte le istituzioni che non riescono ad assicurare, attraverso la prossimità, una presenza capillare e tempestiva adeguata alla richiesta e, dall'altra, la riduzione di copertura e di efficacia delle reti di relazioni sociali a base territoriale aumentano il senso di solitudine e acuisce l'insicurezza che prospera rigogliosa.⁽³⁾ Tale sentimento non è compensato dalla cortese indifferenza di nuovi vicini o frettolosi passanti anzi, spesso chi vive in campagna non può allontanarsi dalla proprietà perché non la può difendere. Inoltre la sperimentazione, in alcune zone, di presidi del territorio visibili (varie forme di pattugliamento) attuati dalla polizia municipale non investe le aree rurali che rimangono ancora escluse dall'intervento pubblico.

Per quanti sforzi si possano fare è impossibile controllare ogni angolo di territorio e dare una risposta adeguata, per tempestività e precisione, alla aumentata domanda sociale di sicurezza. Ciò non è realizzabile per la mancanza di risorse adeguate, per non tematizzare ulteriormente il pericolo - anche se minimo - ottenendo l'effetto perverso di aumentare il senso di insicurezza, per la varietà di contenuti della stessa domanda di sicurezza. Su questa, infatti, agiscono non solo il pericolo ma

numerose e diverse cause tra cui importanti sono il senso di solitudine che deriva dal mutamento della struttura familiare, e dei rapporti tra i generi e le generazioni all'interno di essa, oltretutto dalla rottura dei legami sociali territoriali che contribuiscono ad una più intensa sensazione di abbandono e alla caduta di fiducia e di affidamento nei vicini.

In molte aree interviene ad aumentare il disagio, e di conseguenza la domanda di sicurezza, la difficoltà della popolazione soprattutto la più anziana e di coloro che, per situazione residenziale o caratteristiche occupazionali, sono meno esposti al "nuovo" e, di conseguenza, meno attrezzati a far fronte ai cambiamenti.

Si moltiplicano così come risposta ai mutamenti, non adeguatamente mediati culturalmente ma spesso acuiti dai mass media, i comportamenti difensivi. Le reazioni autoprotettive sono, infatti, presenti soprattutto nelle aree meno urbanizzate e dove minore era in passato la frequenza dei reati. In queste zone – come, per esempio, la Lunigiana – esiste un forte scarto tra comportamenti che scaturiscono e presuppongono ancora una situazione di fiducia e di protezione reciproca ed una omogeneità culturale della comunità ed il nuovo clima di insicurezza. La cultura tradizionale e diffusa della "porta di casa aperta" – che si estende dall'abitazione, all'auto, ai comportamenti stradali, ecc. – basata sulla fiducia negli altri e sulla prevedibilità dei loro comportamenti, mostra la propria inadeguatezza anche in presenza di una quantità di reati inferiore alle medie nazionali

3. 1. Il senso di sicurezza

Un ulteriore elemento che richiama l'attenzione, soprattutto nelle zone rurali e nei quartieri storici delle città di Massa e Carrara, su questi fenomeni è dato dalla crescita del numero di anziani, soprattutto donne, che vivono da sole. La Provincia può essere, in questo senso, considerata un caso esemplare. L'indice di vecchiaia è elevato (al 2001 quasi il 23 % della popolazione della provincia ha più di 65 anni) e rende visibile la forte polarizzazione demografica in quanto solo il 28% della popolazione ha meno di 30 anni. Anche il problema delle donne anziane che vivono da sole ed esprimono con maggiore intensità segnali di paura e preoccupazione è presente poiché le vedove rappresentano l'85% del totale dei circa 20.000 vedovi/e della Provincia. (Biancheri 2000)

Com'è noto l'invecchiamento della popolazione ha profondamente modificato la struttura demografica della popolazione italiana, accentuandone in alcune zone, il carattere di "emergenza". In particolare in

aree - come la Lunigiana - dove alla longevità, al basso tasso di natalità si accompagna l'esodo dei giovani per l'alta percentuale di disoccupazione presente nel territorio.

Tale tendenza non ha solo conseguenze strutturali che determinano un progressivo impoverimento del territorio ma pone anche notevoli problemi per una definizione delle politiche sociali in quanto viene a mancare, come abbiamo già sottolineato, il capitale sociale essenziale nelle attuali trasformazioni del welfare e nel suo passaggio ad welfare mix. (Biancheri 1998)

Come è noto l'attività di cura svolta dalla famiglia occupa ancora, nel nostro modello di stato sociale, un posto essenziale nei confronti degli anziani svolgendo un ruolo di assistenza ma, soprattutto, risponde ai bisogni di rassicurazione affettiva in grado di diminuire la vulnerabilità sociale. Venendo quindi a mancare con la lontananza dei figli, emigrati per esigenze lavorative, la prossimità abitativa che garantisce le risposte a necessità che via via si presentano all'anziano l'intervento pubblico diventa determinante per rispondere a domande di carattere sanitario e, in particolare, di organizzazione della vita quotidiana. Se la letteratura ha accentuato negli ultimi anni il senso di solitudine delle persone anziane nelle città, non va sottovalutata la gravità del fenomeno nei piccoli paesi dove, in un passato recente, la vita comunitaria legava i pochi abitanti, che comunque li svolgevano anche la loro attività produttiva, ad una solidarietà intergenerazionale e dove ciascuno, a seconda delle proprie capacità ricopriva una funzione a vantaggio di tutti.

Tale fenomeno caratterizza le frazioni di quasi tutti i comuni della Lunigiana, compreso quelli più grandi, dove sono rimasti solamente pochi anziani che dipendono in tutto e per tutto (dalla spesa giornaliera alle medicine) dai servizi. Come dimostrano i dati relativi alle varie forme di assistenza, ad esempio quella domiciliare (ADI), in quest'area si ha una media del 30% di soggetti che necessitano di questo intervento rispetto a un valore regionale pari al 13,4%. Un altro dato emblematico che evidenzia la presenza di famiglie monopersonali, composte prevalentemente da anziani fuori dalla rete parentale, è la modalità di erogazione del servizio stesso. Infatti se nella zona Apuane il 56,% dell'ADI viene veicolata attraverso un trasferimento di risorse alla famiglia che gestisce autonomamente le cure necessarie al beneficiario; in Lunigiana prevale la configurazione diretta, pari al 74,5%, nella quale il servizio sociale copre la domanda direttamente con i propri operatori.

Ancora significativo è l'analisi della spesa sociale, fornita dal Rapporto sociale 2002, che risulta così distribuita nelle due zone:

Tabella 1 - Spesa sociale per categoria di destinatari

	Apuane	Lunigiana
Famiglia	18%	8%
Minori	26%	26%
Anziani	12%	32%
Disabili	8%	13%
Immigrati	1%	4%
Dipendenze	3%	9%
Povertà	16%	2%
Altro	14%	6%

Fonte: *Rapporto Sociale 2002*

Il riferimento alla spesa pubblica ed alle caratteristiche dell'azione dell' Welfare locale non è senza importanza in quanto sul sentimento di insicurezza agisce il senso di debolezza del soggetto. Soprattutto in presenza di un indebolimento – in qualche caso addirittura di una lacerazione – delle reti di relazione territoriali e/o famigliari una quota consistente della sicurezza dell'anziano deriva direttamente dalla protezione – tanto reale che percepita – che egli riceve dalle istituzioni.

In una ricerca fatta sulla memoria degli anziani (Biancheri 1996), attraverso la raccolta di storie di vita di persone che risiedono in queste aree rurali emerge chiaramente il bisogno di poter contare su qualcuno, di non essere isolato. In particolare nelle seguenti frasi:

“ su chi posso contare qui che gli altri sono anziani come me”;

“aspetto per prendere anche il pane un volontario che passa una volta alla settimana e ci fa la spesa. Sa qui ha chiuso anche l'unica bottega che c'era dove si andava a comprare un po' di tutto ma si poteva anche fare due chiacchiere”;

“ mio figlio si è spostato con la famiglia a Milano. Mi chiede di andare a vivere con lui, ma io non voglio pesare ...hanno già tanto da fare poi io sono sempre vissuta qui... ma la solitudine, la televisione diventa l'unico contatto con la realtà esterna...Alcuni giorni non esco per niente di casa”.

Il problema degli anziani è affatto particolare in quanto la domanda di sicurezza espressa da questa fascia di popolazione è molto alta e diffusa pur non trovando riscontro in situazioni di rischio oggettivo. Gli anziani, infatti, sono piuttosto vittime di reati come la truffa anziché di crimini predatori (rapina o aggressione). A renderli meno esposti intervengono la loro minore

mobilità territoriale, la scarsa disponibilità di somme di denaro quando sono fuori di casa e la scelta di orari poco rischiosi nell'uso degli spazi pubblici e della città in genere.

A fare lievitare la paura ed il senso di insicurezza, indipendentemente dal rischio oggettivo, contribuiscono la debolezza e la fragilità anche psicologica propria dell'età e la rarefazione dei rapporti sociali. L'anziano è e si sente vulnerabile, alta è la convinzione di restare senza difesa o soccorso in caso di attacco. A parità di intensità dell'atto criminoso gli effetti sulla vita dell'anziano sono maggiori. Più grave sono, infatti, l'eventuale trauma e i danni sul patrimonio familiare, in genere modesto.

La perdita della pensione o il furto di oggetti centrali nella quotidianità, come un televisore, possono essere fattori dirompenti per l'anziano.

Un altro elemento non secondario della paura e della domanda di sicurezza degli anziani lo si riscontra nel fatto che i reati di cui sono solitamente vittime sono o furti modesti, o raggiri. Si tratta dei piccoli reati contro i quali l'azione di polizia e quella successiva della magistratura è la meno efficiente anche per la tendenza ormai consolidata a trascurarli per dedicarsi ai reati considerati più importanti e a ritenerli quasi come inevitabili.(4)

Ad aumentare la paura ed il disagio interviene anche l'amplificazione che i media fanno dei reati violenti a danno degli anziani. Anche se complessivamente rari, quindi, i crimini che colpiscono i più deboli sono quelli a maggiore visibilità e più forte impatto emotivo.

La ricerca alla base del Rapporto Anziani 2000 sulla Provincia di Massa-Carrara mette in luce inoltre, la difficoltà psicologica di una quota consistente della popolazione anziana che mostra condizioni di deprivazione affettiva e dichiara di temere il non poter contare sull'aiuto di vicini o parenti in caso di necessità.

Uno dei fattori che alimentano la paura degli anziani e la conseguente domanda di sicurezza è la natura del loro comportamento autoprotettivo che è fondamentalmente di ritiro in casa, di chiusura verso l'esterno e della consapevolezza - reale o presunta - di poter contare su una rete limitata di rapporti interpersonali. Questi comportamenti, in larga parte ispirati dal timore per un ambiente esterno percepito come ostile e comunque pericoloso, fanno essi stessi aumentare il senso di insicurezza attraverso il consolidamento degli stereotipi e l'accresciuta dipendenza dalla televisione che non lesina in tutte le fasce orarie messaggi e trasmissioni a rilevante contenuto ansiogeno.

C'è, inoltre, ad alimentare questo sentimento la consapevolezza di non disporre di strumenti, fisici o conoscitivi, adeguati a contrastare un eventuale pericolo. L'anziano spesso non dispone delle conoscenze necessarie per far fronte a possibili raggiri e quindi ne diventa facilmente vittima. Le informazioni di cui dispone sono incomplete in quanto ricevute in maniera sommaria dai mass media o da qualche amico o vicino, ugualmente disinformato, che non fanno altro che distorcere la realtà. Ne conseguono reazioni di diffidenza e chiusura verso tutto ciò che è ritenuto estraneo.

Il risultato finale è che gli anziani finiscono per sentirsi insicuri - in ugual misura - per strada e tra le mura di casa. Anche la semplice rottura dell'abitudine consolidata, provocata dalla paura, è fonte di disagio e di incertezza.

I parchi, o più genericamente i luoghi pubblici, spesso sono invasi da immigrati, drogati e barboni che occupano la panchina dove l'anziano è solito sedersi. E' sufficiente l'interruzione di stili di vita, ampiamente sperimentati nel quotidiano, per far scattare comportamenti di chiusura e far crescere la domanda di sicurezza.

Spesso, inoltre, le richieste in questa direzione espresse dalla popolazione anziana racchiudono, in senso più ampio, una forte domanda di socializzazione e il bisogno di un'attenzione altrimenti negata.

4. Le inciviltà

Gli anziani sono esposti, più di altre categorie, alla capacità ansiogena della *incivilities* e, in particolar modo, di quelle comportamentali che implementano le paure che sono già causate, in maniera diversa, dai mass media e dall'accentuazione che spesso ne viene fatta a scopi che convengono ad alcune parti politiche. Tali elementi producono però un effetto cumulativo che va ad incrinare l'autopercezione della propria autonomia ed efficienza ad affrontare determinate situazioni ritenute critiche.

Qualche parola in più merita il discorso sulle *incivilities* visto che a questo problema sono sensibili anche i giovani della provincia che mostrano in tal modo di essere ancora e in forte misura interni alla cultura tradizionale della comunità. Facendo sempre riferimento alla già citata survey sui giovani, alla risposta alla domanda " *quali sono, secondo te, i reati più frequenti nel territorio dove vivi ?* " Il vandalismo (la più nota e frequente tra le *incivilities*) è al secondo posto delle scelte con il 41% - dopo il prevedibile 50% dei furti - con un vero salto al 5% per le violenze e le aggressioni.

Le inciviltà o *incivilities* - tanto fisiche (p.e. microvandalismo, graffiti, incuria ed imbrattamenti della strada, ecc.) che comportamentali (ubriachezza manifesta, schiamazzi prolungati e ricorrenti, comportamenti ritenuti dai più incivili o impropri, aggressività, violazioni sistematiche del codice della strada) non sono reati veri e propri ma comportamenti o situazioni al limite della legalità che trasmettono al cittadino, di per sé già preoccupato, messaggi allarmanti creando o facendo aumentare la paura ed attivando comportamenti autoprotettivi.

Ciò che connota le *incivilities* , collocate a metà strada tra la violenza simbolica e la violenza fisica, sono i fattori quantità e tempo. Di per sé e presi isolatamente ed episodicamente, i fenomeni non sono gravi – si tratta prevalentemente solo di contravvenzioni – e non sarebbero, di conseguenza, considerabili né come problemi urgenti sul piano politico né come reati rilevanti su quello penale. La prospettiva cambia se le *incivilities* vengono considerate, complessivamente, per la loro diffusione e per la loro persistenza, come eventi routinari dell' esperienza urbana e non in grado di incidere direttamente e pesantemente sulla vivibilità quotidiana.

Gli effetti psicologici delle *incivilities* possono, di conseguenza, essere consistenti, ed addirittura enormi se messi in relazione alla rilevanza giuridica dei comportamenti in questione. La forte reazione della gente a

questa categoria di fenomeni deriva dal fatto che ciò che è violato non è tanto il sistema giuridico quanto quello dei valori e delle regole di convivenza che rappresenta il nucleo forte e duraturo della comunità, le norme di riferimento per i comportamenti sociali.

Un esempio della collocazione delle *incivilities* sul margine esterno del sistema delle norme giuridiche è dato dall'atteggiamento nei confronti degli immigrati. E' consolidata in Francia, solo allo stato iniziale in Italia, una tensione tra "cittadinanza giuridica" e "cittadinanza quotidiana". Quest'ultima viene "concessa", non dalle prefetture ma dalla gente sulla base dell'esperienza nella vita quotidiana dei comportamenti e dei costumi degli immigrati. Spesso a far scattare nei confronti dello straniero meccanismi di marginalizzazione o, addirittura, di aperta ostilità non sono tanto vere violazioni della legge quanto comportamenti vissuti come aggressivi e asociali in quanto ritenuti non conformi alle norme ed alle regole di buona convivenza condivise dalla comunità.

Le *incivilities* sono considerate come segno della rottura dell'ordine del quotidiano, della crisi delle norme di controllo dei comportamenti e dell'incapacità delle istituzioni a rispondere per assenza di interesse, per distrazione, per incapacità o perché impotenti rispetto a gruppi specifici di attori

Le *incivilities*, in quanto segnali di abbandono e di assenza di controllo, agiscono direttamente sul sentimento di insicurezza della gente. In questo favoriti per un verso dall'indebolimento delle reti di relazioni sociali a base territoriale, soprattutto nelle aree sottoposte ad un forte ricambio di popolazione, e per l'altro dalla crescente indifferenza della gente.

5. Il contesto regionale e provinciale

Per un quadro completo della molteplicità delle questioni che investono il tema sicurezza, anche nei suoi aspetti più specificamente locali, si deve fare riferimento a diversi piani di analisi che ne favoriscono l'interpretazione.

Il quadro legislativo della Regione Toscana in questo settore è ampio e significativo di un approccio al problema della sicurezza che va nelle direzioni sopra esposte ed evidenzia, come dimostrano le leggi regionali n°11/1999 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile e democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti" e la legge n°38/2001 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana", una sensibilità a queste tematiche con risposte non meramente repressive ma rivolte soprattutto a prevenire, con adeguate politiche sociali, l'insorgere della criminalità.

La nostra Regione, inoltre, ha da tempo sviluppato un progetto denominato "Toscana più sicura", che prevede un'articolazione degli interventi, destinati alla prevenzione e alla repressione della criminalità, e individua nell'integrazione delle politiche pubbliche un punto di forza per realizzare tale obiettivo. Infatti, le metodologie e le strategie adottate si inseriscono in un contesto di impegno e di collaborazione di tutte le istituzioni, da attuarsi anche attraverso un maggiore coordinamento delle politiche regionali e locali con quelle nazionali.

In questo contesto il ruolo della province, nell'ottica della sussidiarietà istituzionale e dell'articolazione delle competenze, diventa essenziale nell'individuazione e attuazione degli strumenti per la promozione del benessere e della tranquillità dei cittadini. Soprattutto se la questione sicurezza non viene interpretata come strettamente connessa all'ordine pubblico ma acquista una connotazione più ampia da iscriversi nel registro della "cultura della legalità".

In un'indagine che riguarda tutta la popolazione emerge una situazione che può essere definita positiva per la nostra Regione. Nell'ultimo Rapporto Censis si legge che i toscani anche sotto il profilo della sicurezza si "mostrano globalmente, soddisfatti in chiara controtendenza rispetto alla crescita di insicurezza e paura legata alla microcriminalità. Infatti, oltre l'84% dei toscani ritiene che la propria zona di residenza sia poco o per niente pericolosa, e la percentuale sale oltre il

90% nei piccoli centri fino a 10 mila abitanti e si attesta su punte particolarmente rassicuranti nelle province di Arezzo, Siena, Livorno e Grosseto". (Censis 2003;11)

Se a livello nazionale aumenta l'insicurezza dei cittadini nonostante che i dati statistici dimostrino una curva complessivamente discendente dei reati, la Toscana "si distingue per il clima sereno e la complessiva fiducia degli abitanti nei confronti del proprio territorio e delle istituzioni che hanno la responsabilità di difenderlo." (Censis 2003; 257) C'è dunque una propensione a controllare la paura e l'allarme sociale, che come abbiamo visto vengono spesso fomentati da tensioni che vanno al di là della reale incidenza del problema, come conseguenza di interventi mirati in questo settore che hanno - in parte - raggiunto alcuni degli obiettivi prefissati dalle politiche regionali.

La Toscana mostra anche una tendenza alla diminuzione dei delitti e la sua incidenza per abitante (36,8 ogni mille abitanti rispetto alla media nazionale di 38,4) è inferiore a quella italiana. Se si analizzano i dati per provincia si evidenziano rilevanti differenze nel territorio regionale, infatti, emergono zone in cui avviene una maggiore percentuale di delitti fra cui Firenze, che presenta la situazione più critica, seguita da Livorno e Prato. In fondo alla graduatoria per una minore incidenza della criminalità si trovano Arezzo e Siena.

La posizione della provincia di Massa-Carrara è molto vicina, attualmente alle province che hanno registrato una situazione migliore, infatti la sua collocazione risulta immediatamente sopra a quella di Siena (Arezzo, 25,1; Siena 26,0; Massa-Carrara 27,3). Nel 2000 però la situazione non era la stessa, al contrario Massa-Carrara veniva subito dopo Prato (Firenze, 51,1; Livorno, 40,0; Prato 37,8 e Massa-Carrara 33,0)

Tale significativa diminuzione, che in percentuale è pari al 18,1%, inoltre è quella più alta registrata in Toscana (con una media di -1,1) e se la tendenza si consolidasse richiederebbe un'attenzione particolare alle politiche messe in campo e potrebbe diventare un laboratorio sperimentale significativo per le esperienze attuate in questo settore tanto più che il maggior senso di insicurezza si registra, dopo Prato, proprio in provincia di Massa-Carrara (tab. 2)

Alla domanda: *La sua zona di residenza è pericolosa? e al giudizio sul grado di pericolosità della zona di residenza* si sono ottenuti i risultati esposti rispettivamente nelle tabelle 2 e 3 sotto riportate.

Tabella 2 - Risposte alla domanda: La sua zona di residenza è pericolosa?

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
si	8,90	17,20	10,80	10,70	13,50	21,00	18,60	20,40	28,10	9,30
no	91,10	82,80	89,20	89,30	86,50	79,00	81,40	79,60	71,90	90,70

Fonte: dati CENSIS

Tabella 3 – Giudizio sul grado di pericolosità della zona di residenza

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
molto	0,70	2,00	1,10	2,10	1,30	1,00	1,20	3,50	5,20	0,90
abbastanza	8,10	15,30	9,70	8,60	12,30	20,00	17,40	16,80	22,90	8,40
poco	46,00	49,70	40,90	47,20	51,60	43,00	46,60	39,90	46,90	56,10
per niente	45,20	33,00	48,30	42,10	34,80	36,00	34,80	39,80	25,00	34,60

Fonte: dati CENSIS

Ampliando la lettura dei dati si può aggiungere che sono i cittadini che risiedono nei centri con oltre 100.000 abitanti ad avere più paura, mentre negli altri prevale un diffuso senso di sicurezza che deriva non solo da un pericolo reale minore ma anche da una più approfondita conoscenza del proprio territorio e delle persone che vi abitano con maggiore continuità residenziale.

Se si verifica il numero di abitanti dei comuni che formano la provincia e distinguendo tra i 4 comuni della zona Apuane e i 13 comuni della Lunigiana si può vedere che i centri più grossi non superano i 67.000 abitanti

Analizzando anche i dati su chi adotta particolari accorgimenti per sentirsi più sicuro si vede:

Tabella 4 : Intervistati che hanno adottato particolare accorgimenti per difendere la propria abitazione per provincia (val%)

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
si	31,90	43,00	32,30	41,40	32,90	33,00	39,80	40,70	38,50	35,50
no	68,10	57,00	67,70	58,60	67,10	67,00	60,20	59,30	61,50	64,50

Fonte : dati CENSIS

Il Rapporto conclude che dai risultati dell'indagine risulta una "sorta di 'cittadinanza tranquilla' che manifesta un grado di allarme sociale marginale rispetto ad altre realtà territoriali italiane nonostante che i livelli di criminalità reale rimangano elevati e si discostino poco dalla media nazionale." (Censis 2003; 262)

Il Censis poi propone una chiave di lettura per interpretare questo fenomeno alla luce del clima di fiducia diffusa nei confronti dello Stato e delle istituzioni locali, "guadagnata attraverso anni di collaborazione tra tutti gli attori istituzionali (Regione, Province, Comuni, Forze dell'ordine) e sociali (sindacati, associazioni etc) che operano nel territorio regionale." (Censis 2003;262)

Dunque quello che viene evidenziato, e rilevato in altre ricerche (Biancheri 1996, 2000), è un consistente tessuto associativo, una responsabilità sociale diffusa in grado di fronteggiare i nuovi bisogni, un coinvolgimento attivo rispetto a problematiche collettive che a sua volta richiede un welfare efficace ed efficiente per rispondere alla domanda di servizi personalizzati e di qualità.

Se guardiamo ai comportamenti etici attuati, i dati della provincia non si discostano molto dalle altre anche se si possono sottolineare percentuali maggiori, sempre comparativamente, nell'aiuto a persone in difficoltà (vicini di casa, anziani, bambini) e una percentuale più bassa nella partecipazione a campagne a favore di temi di impegno civile. Questo fa ritenere, per il tipo di solidarietà praticata, la permanenza – come abbiamo già sottolineato, di un tessuto comunitario più tradizionale presente ancora soprattutto nei piccoli comuni della Lunigiana. Quello che Coleman definisce *primordial social capital* che va sempre di più diminuendo, infatti la società contemporanea vive di risorse integrative che provengono dal passato e che consuma, mentre risulta problematica la sua capacità di ricostruirle

Altri dati utili per l'interpretazione del tessuto sociale derivano dalle tabelle 6 e 7.

Ulteriori elementi significativi per la lettura del fenomeno si ricavano dalle percentuali sulla percezione dell'immigrazione come una risorsa (tab 5) :

Tabella 5: la percezione dell'immigrazione come risorsa

Province	2001	2003	Differenza
Arezzo	58,9	56,3	-2,6
Firenze	38,1	61,3	+23,2
Grosseto	59,8	63,4	+3,6
Livorno	55,8	58,6	+2,8
Lucca	38,3	47,1	+8,8
Massa-Carrara	51,7	48,0	-3,7
Pisa	53,9	54,7	+0,8
Pistoia	40,2	49,6	+9,4
Prato	31,2	36,5	+5,3
Siena	44,3	60,7	+16,4

Fonte: dati CENSIS

Tabella 6: Risposte fornite alla domanda “Il comune dove abita è per lei”:

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
la comunità alla quale sento di appartenere	77,80	70,30	79,60	72,10	72,90	64,00	65,80	74,30	64,60	75,70
un luogo come un altro in cui vivo	22,80	29,70	20,40	27,90	27,10	36,00	34,20	25,70	35,40	24,30

Fonte: dati CENSIS

Tabella 7: L'altra domanda sull'evoluzione della società toscana presenta le seguenti percentuali:

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
L'individualismo	22,20	0,20	32,30	27,90	38,10	31,00	30,40	23,00	38,50	35,50
Il senso di solidarietà e l'attenzione alla comunità	77,80	68,00	67,70	72,10	61,90	69,00	69,60	77,00	61,50	64,50

Fonte: dati CENSIS

Come si può vedere il territorio di Massa-Carrara registra un decremento nella percentuale di valutazione positiva dell'immigrazione e, insieme a Prato, è tra i valori più bassi. Le letture possono essere molte ma sicuramente non è irrilevante che proprio queste due province, come si legge nel Rapporto Censis relativamente alla situazione economica, "sembrano soffrire un malessere più strutturale che congiunturale".

Nella percezione del rischio, come si è detto più volte, entrano molteplici fattori fra cui quello dell'immigrazione che rappresenta una componente rilevante. Se pensiamo a quanto tale elemento sia strettamente connesso alla fiducia, poichè quest'ultima serve per far ridurre nella percezione individuale e collettiva i pericoli ai quali potremmo essere esposti, e che la sicurezza si fonda su un equilibrio accettabile fra queste due componenti, come sostiene Giddens (1994), la domanda da porsi è in quale condizioni questa viene meno?

La fiducia infatti presuppone sempre di più l'apertura dell'individuo nei confronti dell'altro, quando non ci sono dei codici normativi fissi la fiducia va conquistata, questo può spiegare parzialmente i dati relativi alla provincia di Massa-Carrara dove si registra una sorta di "arroccamento" derivante dalla percezione di una sensazione di invasione che deve in parte ancora essere metabolizzata. Come scrive Melucci la solidarietà, mentre nelle società tradizionali era basata sull'uguaglianza, cioè il rispecchiamento del sé nell'altro, nelle società moderne è il concetto di differenza a caratterizzarla quindi la capacità di riconoscere nell'altro ciò che ci manca. (Melucci 2000) In questa direzione le politiche e gli interventi che vanno attivati devono rivolgersi alla costruzione di una nuova etica della convivenza basata sulla pluriculturalità con la consapevolezza della fragilità della coesione sociale ma anche dell'importante ruolo delle differenze. Una società molto differenziata, sostiene Melucci, deve investire su se stessa e il legame sociale dipende dal modo in cui viene costantemente attivato e, se da un parte, le diversità hanno un enorme potenziale dinamico perché possono generare sinergie che in un mondo omogeneo non sarebbero possibili, dall'altra hanno anche un forte potenziale disgregativo che deve essere

opportunamente corretto.

Tali risultati a maggior ragione invitano ad entrare più nel dettaglio della situazione provinciale di Massa-Carrara che presenta alcune specificità, come abbiamo visto nella comparazione con le altre province, rispetto alla realtà regionale. L'acquisizione di altri dati secondari ci consentirà di fornire, attraverso un'analisi più approfondita delle dinamiche presenti nel territorio, alcune osservazioni maggiormente comprendenti il significato di alcuni fenomeni connessi alla domanda sociale di sicurezza soprattutto per quanto riguarda i giovani e gli anziani. Infatti, come abbiamo già rilevato, queste due fasce di popolazione richiedono ulteriori chiavi di lettura che sfuggono alle ricerche, come quella sopra riportata, a carattere generale.

6. Un focus sugli anziani e i giovani

Il rapporto sociale 2002 evidenzia dei cambiamenti significativi nel quadro socio-economico della provincia nell'ultimo decennio (Tomei 2002); ma anche le dinamiche culturali risultano interessate da questi fenomeni che coinvolgono soprattutto i più giovani e, in particolare, riguardano sia il modo di fare famiglia che le modalità di fruizione del tempo libero e della partecipazione politica e associativa, nonché - più in generale - gli stili di vita.

Tale transizione verso una più accentuata modernizzazione è stata più accelerata che in altre aree della Toscana e quindi, in alcune zone come la Lunigiana, convivono più elementi appartenenti alla tradizione attraverso i quali si cerca di rafforzare le persistenze culturali per far fronte ai mutamenti vissuti come una minaccia, in particolare per le generazioni che hanno esperito questo passaggio senza poterlo sedimentare.

In una precedente indagine qualitativa sugli anziani (Biancheri 1996) emerge chiaramente questo cambiamento avvertito in modo brusco proprio per l'intensità e la rapidità, sottolineata da alcuni sociologi come caratteristiche della modernità radicale. (Giddens 1994)

Nelle interviste emerge questo aspetto:

"...era una cosa piacevole quella di essere tutti vicini...Ecco c'era questo tessuto, questa armonia, questa conoscenza degli uni e degli altri che veramente dava il senso della vita sociale"

"...si direbbe proprio che la gente ha paura del vicino. Noi una volta lasciavamo la chiave sulla porta, provi un po' a lasciarla adesso la chiave sulla porta! Adesso poi con quello che succede! Vengono a rubare anche con le porte blindate, si immagini..."

Per quanto riguarda l'immigrazione si sottolinea:

"...con questa immigrazione ad Aulla si è perduto quel tessuto che c'era prima...dove tutti si conoscevano...e il pettegolezzo ...e tutti sapevano tutto di tutti".

La paura, infatti, è "...presente in maniera accentuata in categorie o

gruppi sociali che non presentano esposizioni al rischio o tassi di vittimizzazione particolarmente elevati. E' il caso per esempio degli anziani che esprimono i valori più alti e costanti di paura per la criminalità anche se per la loro minore mobilità territoriale sono tra i meno esposti al rischio di reati predatori come scippi, furti su persona o rapine." (Amendola 2003;19-20)

Una possibile spiegazione del fenomeno la si può trovare, ed è espressa chiaramente anche nelle interviste, proprio dal venir meno del senso di appartenenza ai luoghi che si sentono estranei e dall'indebolimento delle reti di relazione sociale; elementi che concorrono, come ha dimostrato la letteratura sull'argomento, alla produzione di sicurezza.

Anche Beck identifica nel rischio e nell' individualizzazione gli elementi che caratterizzano la società attuale e vede in quest'ultima le condizioni soggettive legate alle trasformazioni sociali, culturali e biografiche. Un processo di apprendimento che se da una parte conduce ad un'accresciuta coscienza critica degli attori sociali, dall'altra sviluppa una tendenza alla frammentazione sociale generatrice di solitudine e di paure irrazionali. (Beck 2000)

La solidità del tempo di queste relazioni deriva proprio dal loro svolgersi in contesti localizzati dove lo spazio è ridotto, mentre le condizioni della modernità tendono a far scomparire quelli che erano i fondamenti della sicurezza basata sui contesti personalizzati. E' infatti nel continuo lavoro di tessitura della rete sociale che mettono in opera le persone, con l'interazione continua in famiglie, rapporti di conoscenza e di amicizia, relazioni, associazioni e organizzazione di volontariato, al tempo stesso prodotti e contesti dell'interazione, che si produce la routine della vita quotidiana, quelle azioni ricorsive e standardizzate che sono decisive per la sicurezza individuale e il funzionamento della società. Infatti, si può vivere uno stato di paura che non è in rapporto con la situazione oggettiva ma con la *percezione soggettiva* di questa condizione.

Lo stato di incertezza e la paura investono, quindi, tutti i livelli del vivere sociale determinando un diffuso senso di inadeguatezza sia delle

nostre categorie conoscitive che degli strumenti di protezione finora utilizzati.

L'enfatizzazione del problema da parte degli anziani esprime, dunque, una richiesta di rapporti più continui e duraturi con il proprio ambiente e sono un sintomo chiaro di una estesa insoddisfazione verso i modelli dominati che generano disagio ed esclusione sociale. Ne consegue che il senso di insicurezza deriva da una molteplicità di cause e dal fitto sistema di interdipendenze che lo producono e lo strutturano (Amendola 2003) per cui più soggetti sono chiamati in causa dagli enti locali al terzo settore, dalle forze dell'ordine alle tradizionali agenzie di socializzazione come la scuola e la famiglia ma anche, e con maggior senso di responsabilità, i mass media. In particolare questi ultimi, troppo spesso utilizzati come leve sull'emotività e generatori di ansia per la reiterazione con cui vengono trattate particolari notizie, possono portare ad acuire un pericolo che nella realtà è molto limitato.

Il danno che una comunicazione distorta può apportare è ormai riconosciuto ed è per questo che molte amministrazioni fra le varie strategie di intervento hanno scelto anche quella dell'informazione per razionalizzare la comunicazione in questo settore.

Da queste considerazioni deriva la necessità di implementare la conoscenza non solo attraverso le rilevazioni, la produzione di statistiche ufficiali - per ottenere dati più significativi - ma anche con ricerche specifiche facendo uso di più strumenti metodologici per registrare le variazioni oggettive, rispetto agli indici di criminalità, e i sentimenti soggettivi che producono poi le rappresentazioni collettive.

Un'indagine recente realizzata sui *Giovani e la sicurezza*, i cui risultati sono esposti in questo volume, ha espresso basse percentuali relativamente alla percezione della vulnerabilità sociale legata ad azioni criminali. Le giovani generazioni residenti sia nel territorio apuano che in quello lunigianese, infatti, sono più preoccupate dell'elevata disoccupazione che riguarda in particolare questa fascia di popolazione e che caratterizza la

difficoltà dell'inserimento lavorativo soprattutto nella ricerca della prima occupazione.

Tale approfondimento, riguardante i giovani, aveva come fine l'analisi di ulteriori elementi legati al senso di insicurezza che vivono fasce di popolazione più "esposte" rispetto agli adulti. Sempre nella ricerca citata sui *Giovani e la sicurezza* tra i vari items, rappresentanti l'elenco dei fattori che causano i problemi relativi all'insicurezza, al primo posto emerge l'aumento dell'immigrazione (31%), solo secondariamente e con una significativa differenza altri possibili elementi quali: l'aumento della droga (16%) e fattori attribuibili all'assenza di interventi istituzionali.

Risulta quindi, in entrambe le fasce di popolazione, un nodo problematico che vede negli immigrati una fonte di possibili rischi e quindi un settore dove si devono concentrare le nuove strategie di intervento in materia di sicurezza.

Se guardiamo alla struttura della popolazione vediamo oltre ad una tendenza costante, accentuata negli anni 1981/1991 da un più consistente decremento, allo spopolamento verso zone con maggiori opportunità lavorativa anche una mobilità interna a favore di alcuni comuni che registrano invece una maggiore vivacità demografica.

L'articolazione della popolazione per età mette in rilievo il peso elevato della popolazione anziana con un indice di vecchiaia pari a 201%, e in particolare 174,1% in zona Apuane e 293% in Lunigiana, con una significativa femminilizzazione delle condizioni vedovile.

Ma quello che interessa maggiormente sottolineare ai fini della nostra analisi è l'evoluzione degli stranieri residenti corrispondenti al 2,2% della popolazione, questa percentuale, anche se ancora lontana dai valori medi regionali, registra un sostanziale incremento.

Tale presenza, pur essendo contenuta, è sicuramente più recente se confrontata a quella già consolidata in altre zone della Regione e forse non è ancora sufficientemente supportata da politiche sociali idonee all'accoglienza e alla prevenzione della marginalità.

I dati in allegato elaborati *dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza* evidenziano un trend positivo della provincia di Massa-Carrara dovuto alla diminuzione del numero di delitti denunciati e, dopo un impennata registrata a partire dal 1997, inizia un calo significativo negli ultimi anni.

Oltre al fattore politico e a quello derivante dall'importante ruolo dei media nella società dell'informazione, dobbiamo anche richiamare altri cambiamenti che il passaggio dalla comunità alla società ha imposto ai nostri modi di vita eliminando molte delle differenze fra aree urbane e centri di più piccole dimensioni, che non sono più estranee alle nuove dinamiche sociali, come l'immigrazione, le quali - da una parte - producono comportamenti devianti e dall'altra incrementano sentimenti di insicurezza connessi o no, come cercheremo di analizzare, all'aumento della microcriminalità -soprattutto in certi periodi - e ad una illegalità più diffusa.

Questo doppio aspetto riguarda, anche se con intensità diverse, tutto il nostro territorio regionale (tab. 8) diventando fonte di tensioni, con conseguenze sulle modalità di garantire l'ordine pubblico, e oscillando da un quadro di riferimento che privilegia la dimensione della prevenzione sociale a risposte puramente repressive.

La questione della sicurezza, dunque, sia legata ai complessi processi di costruzione dell'identità individuali, sempre più sottoposti a continue "rivisitazioni", sia connessa a emergenze collettive evidenzia la pluridimensionalità di tale concetto e le sue diverse connotazioni radicate nella sfera soggettiva e in quella sociale.

Come scrive Amerio: " Essa ha da un lato una dimensione squisitamente psicologica e soggettiva che affonda nella sfera della personalità, mentre dall'altro ha dimensioni sociali e oggettive che toccano ragioni di ordine etico, giuridico, politico e mettono in causa l'insieme della vita collettiva e delle istituzioni che la reggono. Due dimensioni che si innestano comunque l'una sull'altra in un percorso che va dal privato al pubblico, dal soggettivo all'oggettivo e viceversa." (Amerio, 1997, p.15)

Tabella 8: Indice di delittuosità regionale (3, 63) e provinciali

Province	Indice di delittuosità provinciale
Massa-Carrara	3,29
Lucca	2,75
Pistoia	2,39
Firenze	5,09
Livorno	4,00
Pisa	3,20
Arezzo	2,86
Siena	2,71
Grosseto	2,82
Prato	3,73

Fonte: dati ISTAT, 2000

Tale complessità opacizza il quadro interpretativo sottolineando le difficoltà teoriche che si incontrano nel produrre le definizioni stesse di *rischio* e di *insicurezza* con evidenti ripercussioni nell'identificazione delle variabili e degli indicatori da utilizzare nelle analisi empiriche sull'argomento e, di conseguenza, sulle modalità operative da attuare nei contesti dove si vuole intervenire con politiche di assicurazione o di vivibilità. (Amendola 2003)

Come risulta ormai da molte ricerche non si può arrivare a rilevare e interpretare in maniera esauriente l'insieme di fattori che concorrono a determinare il sentimento di insicurezza; si può solo descrivere una serie di eventi congiunti prodotti a livello sociale che incidono con intensità diverse su ciascun attore e connessi anche a elementi ascrittivi e geografici.

Ne deriva che per l'intreccio delle dimensioni sopra accennate è sicuramente poco proficuo, a fini semplificativi, creare categorie di lettura attraverso indicatori semplici quali: l'età, il sesso, il luogo di residenza, in quanto al loro variare non si registrano differenze significative anche se

comunque questi incidono nel determinare un possibile profilo di chi può essere più sottoposto all'insorgere della paura. Tali elementi considerati separatamente, come evidenziano indagini condotte in questa direzione, non sono significativi, mentre variabili maggiormente esplicative si possono trovare nel grado di istruzione, nella professione e nello status economico, dati maggiormente legati alla condizione individuale più che all'appartenenza geografica, generazionale o biologica.

Risulta comunque ampiamente condivisa l'opinione che fasce di popolazione considerate più "deboli" (donne, giovani e anziani) non sono particolarmente esposte a rischi oggettivi, anche se sicuramente l'autopercezione della "vulnerabilità" assume un valore indipendente dagli accadimenti concreti. Essa si irradia attraverso modalità connesse a sfere di influenza, come appunto il pervasivo apparato mass mediologico, che alimentano costruzioni di significato non derivanti né dai dati statistici né tantomeno dalle esperienze personali. E' stato, infatti, dimostrato che aver subito scippi non implementa la sensazione di rischio, al contrario il furto nell'abitazione, inteso come atto di violazione della privacy, si ripercuote maggiormente sul senso di insicurezza.

Le risultanze empiriche hanno individuato nella forbice esistente tra rischio reale e valutazione individuale o collettiva un elemento caratterizzante tale fenomeno. E' pertanto necessario concentrare l'attenzione sugli elementi che concorrono a ridurre o aumentare questo divario e soprattutto favorire l'integrazione delle politiche pubbliche per non creare "effetti" discriminatori non voluti nei confronti di categorie o segmenti di popolazione considerati diversi.

Le variabili che intervengono sono molteplici e possono riguardare non solo la conoscenza e la "vivibilità" del proprio territorio (un ambiente degradato favorisce l'insorgere dei sentimenti di insicurezza come un luogo oscuro e poco familiare alimenta la paura) ma anche, come abbiamo già evidenziato nella premessa, le relazioni (familiari, amicali, di vicinato, associazionistiche) e i rapporti di fiducia che l'attore stabilisce con il proprio contesto di appartenenza possono incidere significativamente sulle

motivazioni soggettive. Infatti, la rete di relazioni individuali, l'impegno sociale e l'orientamento verso le istituzioni (fiducia/sfiducia) rappresentano un nesso significativo con i meccanismi che agiscono sulla rassicurazione. Agire sul senso di appartenenza alla propria comunità è importante in quanto come recita uno slogan francese: "Di fronte alla delinquenza prevenzione, repressione e solidarietà".

Quello che emerge sempre a livello di regione e da più ricerche è infatti "un reticolo relazionale particolarmente fitto, che include forme innovative di coesione sociale e di mobilitazione collettiva che, nei fatti, operano come meccanismo di condensazione della crescente articolazione sociale e territoriale."(Censis 2003;24)

Una ricerca del Censis (2000), *Le paure degli italiani. Criminalità e offerta di sicurezza* mette in evidenza un numero consistente di italiani (circa il 34,5%) che dichiarano di essere stati vittima di almeno un reato nel corso della vita ed è significativa la graduatoria dei reati ritenuti più gravi:

Tabella 9: Graduatoria dei reati ritenuti più gravi da chi è stato vittima di una violenza

Tipologia di reato	Percentuale
Violenza sessuale	41,1%
Estorsioni, taglieggiamenti, racket	23,5%
Spaccio di droghe	21,5%
Rapina	18,9%
Maltrattamenti in famiglia	17,9%

Fonte: dati CENSIS - 2000

Altre ricerche hanno dimostrato come la preoccupazione sociale, connessa alla "questione criminalità", sia mutata negli ultimi anni e mentre nel '97 il tema più sentito dagli italiani era l'occupazione, indicato come priorità assoluta, nel 2001 l'attenzione si rivolge alla devianza e alle sue conseguenze.

Su tale cambiamento ha effettivamente inciso una crescita dell'azione criminale come dimostrano i dati statistici sui delitti denunciati anche se come si è più volte affermato ed ormai risulta essere ampiamente condiviso da tutti gli operatori: *La sicurezza è un fatto più emotivo che cognitivo*. Ma un altro fattore che dobbiamo tenere presente e che allarma i cittadini è soprattutto come si risponde istituzionalmente a tali situazioni di pericolo per cui è necessario predisporre un progetto integrato, e non solo azioni di difesa, che preveda di :

- a) sviluppare la comunicazione sociale sulle questioni inerenti la sicurezza
- b) attivare forme di prevenzione connesse ai servizi sociali più che azioni reattive o repressive concernenti esclusivamente azioni di ordine pubblico
- c) migliorare e coordinare le politiche governative e degli enti locali
- d) aumentare la fiducia nelle istituzioni e le reti sociali

Questi elementi devono diventare un riferimento essenziale nella definizione delle politiche sociali che hanno necessità di adeguare la loro programmazione all'aumentare di tali richieste.

Perseguire l'obiettivo della *sicurezza* e della *rassicurazione* è pertanto un progetto di ampio respiro che ha come punto di forza non la repressione ma la prevenzione e, soprattutto, la consapevolezza che l'insicurezza vada contrastata con la fiducia.

7. AZIONI PROPOSTE

A) Azioni di comunità per il controllo del territorio e la mutua assistenza

Partendo dal principio ormai acquisito che solo la gente protegge la gente, è necessario attivare forme di *civiness* (vicinato, borgo, reti comunitarie locali) di controllo della sicurezza locale e di mutua assistenza con il compito di favorire la collaborazione degli abitanti nella definizione ed nell'implementazione di comportamenti e di azioni individuali e collettive per il miglioramento dell'insicurezza. Si tratta, inoltre, di promuovere la loro cooperazione con i soggetti pubblici per l'individuazione e l'ampliamento delle politiche locali di sicurezza, di stimolare l'assunzione di un ruolo attivo nella cittadinanza sociale. Tali iniziative – organizzate nelle forme del *Community* o *Neighbourhood Watch* (l'autogestione della sicurezza e del controllo di vicinato) nordamericano vanno liberate dalle tendenze, purtroppo diffuse, dei vigilantes miranti alla semplice ed immediata autotutela territoriale. Le forme comunitarie di controllo e di mutua assistenza vanno organizzate d'intesa con le istituzioni di sicurezza (polizia di stato e municipale, carabinieri) che restano titolari delle responsabilità della sicurezza pubblica.

Fra tutti i partner dovranno essere convocate semestralmente conferenze d'area sui temi della sicurezza.

Le azioni comunitarie di controllo e di mutua assistenza svolgono anche la funzione latente e fondamentale di riattivare e rafforzare i legami di vicinato, le reti di socializzazione ed hanno una funzione importante di rassicurazione.

L'azione comunitaria va affiancata e supportata da un progetto organico di azione e comunicazione "Vivere Insieme Sicuri" (ad esempio) tendente a creare, in maniera sistematica e duratura, occasioni di incontro e di discussione (a partire dal problema della sicurezza ma non limitatamente a

questo) con i cittadini secondo una logica di area (p.e. assemblee di quartiere o cittadine), di gruppo e o categoria (p.e. anziani, imprenditori agricoli, commercianti, ecc.). In queste occasioni si potranno prevedere incontri con esperti, rappresentanti della forze dell'ordine e delle istituzioni, ecc.

Si è anche dimostrato utile in numerose esperienze realizzare incontri di sensibilizzazione e di formazione sul tema della paura e del pericolo indirizzati ai leader di comunità (amministratori, scuole, organizzazioni di categoria, quadri politici e sindacali, associazioni, ecc.) e pubblicare una newsletter per i cittadini che comunichi periodicamente: lo stato dell'arte, l'andamento della criminalità nella provincia e nei comuni, situazioni particolari di rischio , progetti in atto, iniziative di prevenzione e di assicurazione, informazioni provenienti dall' Osservatorio per le politiche sociali.

B) Formazione di esperti di sicurezza e della vivibilità territoriale (o urbana)

Le azioni comunitarie di controllo, proposta e mutua assistenza sopra esposte vanno supportate ed organizzate da esperti nel settore - esperti di sicurezza (assistenti della comunità per la vivibilità) – che avranno il compito di agire come interfaccia esperta tra gli abitanti e le diverse istituzioni pubbliche, porsi come consulenti per la sicurezza individuale e familiare (assistenza per le azioni di messa in sicurezza della casa, consulenza, ecc.) e , soprattutto, come fonti di un'informazione adeguata per quantità, modalità e contenuti alla specificità dei gruppi destinatari (p.e. anziani, donne).

Questi esperti di sicurezza si connotano come mediatori sociali la cui funzione è quella di migliorare i rapporti tra le persone e tra queste e le istituzioni. L'obiettivo finale è quello di rafforzare il tessuto sociale ed aiutare a ricucirne le lacerazioni.

C) Costruzione di un sistema di monitoraggio dell' andamento del pericolo e della paura nella provincia.

Realizzazione di un sistema di monitoraggio (reso con GIS) accessibile alle istituzioni, ai cittadini, agli operatori capace di identificare e mappare i luoghi, i tipi di reato, le categorie delle vittime, le condizioni (orario, eventi, periodi, ecc.) e le strutture di risposta e di contrasto presenti sul territorio.

Tale monitoraggio sul pericolo (distribuzione territoriale dei reati, per tipo, frequenza, modalità, ecc.) va integrato da analisi sull'andamento della paura sia attraverso il trattamento di informazioni disponibili (p.e. richieste di intervento 112 e 113, comportamenti significativi, diffusione dei sistemi di sicurezza nelle abitazioni , ecc.) sia attraverso metodi quantitativi e qualitativi (focus groups, interviste a testimoni privilegiati e inchieste con questionario su paure e comportamenti difensivi).

Il sistema di monitoraggio, che potrebbe confluire nell' Osservatorio per le politiche sociali della Provincia, produrrà cartografie tematiche consultabili direttamente da parte dei cittadini. In una sua forma più strutturata il monitoraggio potrebbe evolvere in un Atlante della Vivibilità della Provincia.

D) Realizzare azioni mirate di protezione e di assicurazione a favore di categorie a bisogni speciali come anziani, donne e giovani ed avvio di iniziative sperimentali a forte valore simbolico e dimostrativo.

Le azioni vanno progettate in relazioni alle specifiche caratteristiche del territorio interessato ed ai contenuti della domanda di sicurezza delle categorie in questione (p.e. domanda di socializzazione , di assistenza in caso di vittimizzazione, ecc.) Tali azioni possono essere condotta d'intesa con Sindacato Pensionati, Organizzazioni di Terzo settore, Fondazione Cesar, Unipol, ecc. , nel caso degli anziani , e delle diverse associazioni esistenti nel caso della donne.

Attualmente la maggior parte delle iniziative in materia di sicurezza avviate dagli enti locali sono dedicate alle città grandi e medio grandi. Dato l'andamento del fenomeno insicurezza collettiva è necessario testare e mettere a punto azioni e politiche capaci di fronteggiare la situazione anche in quelle aree , come ad esempio la Provincia di Massa Carrara, che presentano caratteristiche affatto specifiche non omologabili se non alla lontana con quanto avviene nelle grandi città. E' perciò importante varare progetti di sperimentazione che oltre ad avere un forte valore simbolico e dimostrativo possano essere di utilità anche ad altre province e situazioni più o meno simili. Nel caso in questione un'attenzione particolare va dedicata agli anziani. P.e. Controllo autogestito da parte di associazioni di anziani mediante un sistema integrato di controllo e comunicazione costituito da TV via cavo (Stream , etc.) e telecamere a circuito chiuso. Questo sistema, sperimentato con grande successo nei complessi di edilizia popolare HLM di Louviers, Bagnolet, Marsiglia, è stato vissuto con entusiasmo dagli anziani per i quali ha costituito non tanto e non solo un sistema di protezione quanto un mezzo di socializzazione e di rottura dell'isolamento.

NOTE

- 1) Nel Rapporto sociale sullo stato della sicurezza 2001 tale approccio è sottolineato dal ricorso ad una strategia pubblica della sicurezza fondata non solo su misure antitrimine ma su una trasformazione culturale che investe elementi conoscitivi e modelli operativi adeguati alle mutevoli esigenze della collettività.
- 2) I principali indicatori demografici confermano il dato della diminuzione della popolazione residente con riferimento anche alle linee di tendenza di medio e lungo periodo. Per quanto riguarda la strutturazione della popolazione per età esiste un peso elevato della popolazione anziana (22,7%=10,7%+12%) e una bassa concentrazione di minorenni e giovani (28,3%=11,2%+17,2%), con un indice di vecchiaia pari a 201%. (Rapporto sociale 2002:18-19)
- 3) Zygmunt Bauman sottolinea a questo proposito "...l'insicurezza attanaglia *tutti noi*, immersi come siamo in un impalpabile e imprevedibile mondo fatto di liberalizzazione, flessibilità, competitività ed endemica incertezza, ma ciascuno di noi consuma la propria ansia *da solo*, vivendola come un problema individuale, il risultato di fallimenti personali e una sfida alle doti e alle capacità individuali." (Bauman 2001)
- 4) Infatti la sensazione di insicurezza è spesso acuita da quegli episodi che in realtà hanno una rilevanza penale ridotta ma che incidono profondamente sulla qualità della vita quotidiana.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1992). "Violences dans les villes." *Les Annales de la Recherche Urbaine*(54).
- Altheide, D. (2002). *Creating Fear- News e the Construction of Crisis*. New York, Aldine De Gruyter.
- Amendola, G. (1993). "La città fortezza." *Quaderni di Sociologia*(4): 63-78.
- Amendola, G. (1995). "Le forme urbane della paura." *Urbanistica*(104): 16-19.
- Amendola, G. (1997). *La città postmoderna - magie e paura della città contemporanea*. Bari, Laterza
- Amendola, G. (2001). La paura diffusa e la domanda di sicurezza nella città contemporanea., in *La sicurezza nella progettazione urbana*, Bologna, *Metronomie*: 15 - 31.
- Amendola, G. (2002). "La stazione ferroviaria tra il viaggio e la città.". *Quaderni di Cittàsicure* 25(1-2): 7-22.
- Amendola, G., Ed. (2003). *Una città senza paure*. Firenze, Comune Network.
- Amendola, G. (2003). *Una città senza paure: dalle politiche per la sicurezza a quelle per la vivibilità urbana. Una città senza paure*. G. Amendola. Firenze, Comune Network: 17-28.
- Amin, A. e N. Thrift (2002). *Cities - Reimagining the Urban*. Londra, Polity Press
- Anderson, E. (1995 (1990)). *Street Etiquette e Street Wisdom*. *Metropolis: Center e Symbol of our Times*. P. Kasinitz. New York, New York University Press: 331-354.
- Ansidei, M., D. Dubois, et al., Eds. (1998). *Les Risques urbaines - Acteurs, systèmes de prévention*. Parigi, Anthropos.
- Bachman, C. e N. Le Guennec (1996 - 2002). *Violences Urbaines*. Parigi, Albin Michel.
- Bannister, J. e N. Fyfe (2001). *Fear and the City*. *Urban Studies*. 38: 807-813.
- Barbagli, M. (1998). *Immigrazione e criminalità in Italia*. Bologna, Il Mulino.
- Barbagli M., Ed. (1999), *Egregio signor sindaco. Lettere dei cittadini e risposta dell'istituzione sui problemi della sicurezza*, Bologna, Il Mulino.
- Bagnasco A., (2003) *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Bologna, Il Mulino,
- Barbagli M.(1999), *Egregio signor sindaco. Lettere dei cittadini e risposte delle*

- istituzioni sui problemi della sicurezza, Bologna, Il Mulino.
- Bauer, A. e X. Raufar (1998). *Violences et insécurité urbaines*. Parigi, PUF.
- Bauer, A. e E. Perez (2000). *L'Amérique, la violence, le crime - Les réalités et les mythes*. Parigi, Puf.
- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino.
- Bauman Z. (2000), *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli.
- Bauman Z (2001), *Voglia di comunità*, Bari, Laterza.
- Beck U.(2000), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carrocci.
- Bernard, Y. e M. Segaud, Eds. (1991). *La ville inquiete: Habitat et sentiment d'insécurité*. La Garenne-Colombes, Editions de l'Espace Européen.
- Best, J. (1999). *Random Violence - How We Talk About New Crimes and New Victims*. Berkeley, University of California Press.
- Biancheri R. (1996), *Il ruolo delle piccole comunità nella società post-moderna*, Cronache e storia di val di Magra.
- Biancheri R(1998), *Crisi del welfare state e riforma delle politiche sociali in Toscana tra pubblico, non profit e for profit*, in Toscano M.A. Ed., *Pubblico e privato. Italian and american experiences*, Napoli, Ipermedium.
- Biancheri R (2000), *Asimmetrie di genere*, in Ruggeri F., Salvini A. Ed, *Anziani a Massa-Carrara*, Ceccotti Arti grafiche.
- Blakely, J. E. e M. G. Snyder (1997). *Fortessa America: gated communities in the United States*. Washington, D.C., Brookins Institution Press.
- Body-Gendrot, S. (1993). *Ville et Violence*. Parigi, PUF.
- Body-Gendrot, S. (1998). *Les villes face à l'insécurité*. Parigi, Bayard Editions.
- Body-Gendrot, S. (2000). *The Social Control of Cities ?* Londra, Blacwell.
- Bonnemaïson, G. (1982). *Face à la délinquance: présentation, répression, solidarité*. Parigi, La documentation française.
- Brantingham, P. J. e P. L. Brantingham (1982). *Mobility, Notoriety and Crime: A study in crime patterns in urban nodal points*. *Journal of Environmental Systems*: 89-99.
- Chalas, Y. (2000). *L'Invention de la Ville*. Parigi, Anthropos.
- Carrer F., (2003), *La polizia di prossimità La partecipazione del cittadino alla gestione della sicurezza nel panorama internazionale*, Milano, Angeli
- Censis (2003), *La situazione sociale della toscana*, Pisa, Edizioni plus.

- Chesnay, J. (1981). *Histoire de la violence en Occident de 1800 à nos jours*. Parigi, Laffont.
- Coleman, A. (1985). *Utopia on Trial: Vision and Reality in Planned Housing*. Londra, Hillary Shipman.
- Colombo, E. e G. Navarini (1999). *Confini dentro la città, Antropologia della Stazione Centrale di Milano*. Milano, GueriniStudio.
- Crowe, T. D. (1991). *Crime Prevention Through Environmental Design*. Boston, National Crime Prevention Institute - Butterworth-Heinemann.
- Dard, P. (1998). *La domotique. De la demande de sécurité a la gestion de l'habiter. Services de proximité et vie quotidienne*. M. Bonnet e Y. Bernard. Parigi, Puf: 91-140.
- Davis, M. (1990). *City of Quartz*. Londra, Verso.
- Davis, M. (1998). *Ecology of Fear*. New York, Vintage Books.
- De Seta, C. E J. Le Goff (1989). *La città e le mura*. Bari, Laterza.
- Delumeau, J. (1978). *La peur en occident*. Parigi, Fayard.
- Delumeau, J. (1989). *Rassurer et protéger*. Parigi, Fayard.
- Ellin, N., Ed. (1997). *Architecture of Fear*. New York, Princeton University Press
- Ellin, N. (2001). *Thresholds of Fear: Embracing the Urban Shadow*. *Urban Studies*. 38: 869-884.
- Febvre, L. (1956). "Pour l'histoire d' sentiment : le besoin de sécurité." *Annales XI*: 244 -247.
- Felson, M. (1994). *Crime and Everyday Life - Insights and Implications for Society*. Thousands Oaks, Pine Forge Press.
- Felson, M. (1998). *Routine Activities and Crime Prevention in the Developing Metropolis*. *The Criminology Theory Reader*. S. Henry e W. Einstadter. New York, New York University Press: 132-144.
- Ferrell, J. (1996). *Crimes of Style - Urban Graffiti and the Politics of Criminality*. Boston, Northeastern University Press.
- Flusty, S. (1997). *Building Paranoia*. *Architecture of Fear*. N. Ellin. New York, Princeton Architectural Press.
- Garland, D. (1996). *The limits of sovereign state: strategies of crime control in contemporary society*. *British Journal of Criminology*: 445-471.
- Garland, D. (2001). *The Culture of Control - Crime and Social Order in Contemporary Society*. Londra, Oxford University Press.
- Glassner, B. (1999). *The Culture of Fear*. New York, Basic Books.

- Goode, E. E N. Ben-Yehuda (1994). *Moral Panics - The Social Construction of Deviance*. Oxford, Blackwell.
- Harcourt, B. E. (2001). *Illusion of Order - The False Promise of Broken Windows Policing*. New York, Harvard University Press.
- Jacobs, J. (1961). *The Death and Life of Great American Cities*. New York, Random House.
- Joseph, I., Ed. (1999). *Villes en Gares*. Parigi, L'Aube éditions.
- Judd, D. R. (1995). The Rise of the New Walled Cities. *Spatial Practices*. H. Liggett e D. C. Perry. Londra, Sage: 144-166.
- Kelling, G. L. e C. M. Coles (1996). *Fixing Broken Windows*. New York, Touchstone.
- Kreitzman, L. (1999). *The 24 hour Society*. Londra, Profile Books.
- Lang, P., Ed. (1995). *Mortal City*. New York, Princeton Architectural Press.
- Le Goff, J. (1997). *Pour l'amour des villes*. Parigi, Textuel.
- Lefrancois, D. e F. Porchet (2000). *Ville et Violence*. Parigi, Direction Générale de l'Urbanisme, de l'Habitat et de la Construction: 273.
- Lyon, D. (1994). *The Electronic Eye: the Rise of Surveillance Society*. Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Mann, S. (1993). *Safe Home - Safe Neighborhoods*. Berkeley, Nolo Press.
- Marcuse, P. (1997). *Walls of Fear and Walls of Support*. *Architecture of Fear*. N. Ellin. New York, Princeton University Press: 101-114.
- McDowell, L. (1999). *City life and difference: negotiating diversity*. *Unsettling Cities*. J. Allen, D. Massey e M. Pryke. Londra, Routledge.
- McLaughlin, E. e J. Muncie (1999). *Walled cities: surveillance, regulation and segregation*. *Unruly Cities ?* S. Pile, C. Brook e G. Mooney. Londra, Routledge: 103-148.
- Melucci A. (2000). *Culture in gioco. Differenze per convivere*. Milano, Il Saggiatore
- Muncie, J. e E. McLaughlin, Eds. (1996). *The Problem of Crime*. Londra, Sage.
- Neil, W. J. (2001). *Marketing the Urban Experience: Reflections on the Place of Fear in the Promotional Strategies of Belfast, Detroit e Berlin*. *Urban Studies*. 38: 815-828.
- Newburn, T. (2001). *The Commodification of Policing: Security Networks in the Late Modern City*. *Urban Studies*. 38: 829-848.

- Newman, O. (1972). *Defensible Space*. New York, MacMillan.
- Oc, T. e Tiesdell, Eds. (1997). *Safer City Centres - Reviving the Public Realm*. Londra, Paul Chapman Publishing.
- Osborne, R. (1995). *Crime and the Media: From Media Studies to Post-modernism*. Crime and the Media. D. Kidd-Hewitt e R. Osborne. Londra, Pluto Press: 24-48.
- Pharo, P. (1985). *Le Civisme ordinaire*. Parigi, Méridien.
- Pitch, T. e C. Ventimiglia (2001). *Che genere di sicurezza - Donne e uomini in città*. Milano, Angeli.
- Poyner, B. (1983). *Design Against Crime: Beyond Defensible Space*. Londra, Butterworths.
- Roché, S. (1996). *La société incivile - Qu'est-ce que l'insécurité?* Parigi, Seuil.
- Roché, S. (1998). *Sociologie Politique de l' Insécurité*. Parigi, PUF.
- Roché, S. (2002). *Tolérance Zéro? Incivilités et insécurité*. Parigi, Odile Jacob.
- Scheingold, S. A. (1984). *The Politics of Law and Order - Street Crime and Public Policy*. New York, Longman.
- Schivelbush, W. (1997). *The Railway Journey*. Berkeley, University of California Press.
- Schlör, J. (1991). *Nachts in der grossen Stadt*, Artemis & Winkler Verlag.
- Skogan, W. (1992). *Disorder and Decline: Crime and the Spiral of Decay in American Neighbourhoods*. Berkeley, University of California Press.
- Stark, R. (1998). *Deviant Places: A Theory of Ecology of Crime*. The Criminology Theory Reader. S. Henry e W. Einstadter. New York, New York University Press: 145-155.
- Taylor, R. B. (2001). *Breaking Away from Broken Windows*. Boulder, Westview Press.
- Taylor, R. B. (2002). *Physical Environment, Crime, Fear, and Resident-Based Control*. Crime - Public Policies for Crime Control. J. Q. Wilson e J. Petersilia. Oakland, ICS - Institute for Contemporary Studies - Press: 413-434.
- Tomei G. Ed (2002), *Rapporto sociale, Osservatorio per le politiche sociali, Provincia di Massa Carrara*.
- Tuan, Y.-F. (1979). *Landscapes of Fear*. Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Wilson, J. Q. e G. L. Kelling (1982). "Broken Windows: The Police and Neighborhood Safety." *The Atlantic Monthly* 249(29)

PARTE II

Giovani e sicurezza sociale

GIOVANI E SICUREZZA SOCIALE

Nel 2002, all'interno della ricerca progettata dal Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Pisa, sulla condizione giovanile in provincia di Massa-Carrara, nell'ambito dell'Osservatorio per le politiche sociali della Provincia di Massa-Carrara, sono state poste alcune domande sul tema della sicurezza. I dati raccolti, sono stati rielaborati e commentati dall'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa-Carrara.

In questa prima parte del lavoro ci limitiamo ad una esposizione dell'elaborazione dei dati iniziando tuttavia, da quelli ufficiali sulla criminalità, resi noti dalla Questura di Massa-Carrara.

A. La sicurezza in provincia di Massa-Carrara attraverso la lettura dei dati ufficiali

Sinteticamente, proprio per rimarcare la differenza tra l'andamento della sicurezza reale e quella percepita, una lettura delle cifre consente di affermare:

- **La criminalità in provincia di Massa-Carrara è in diminuzione (tab.1).** Diminuisce la quantità assoluta dei reati commessi passati dai 6.575 del 2000 ai 5.382 del 2001, con un decremento percentuale del 18,14% ed una diminuzione dell'indice dei reati su 10.000 residenti pari a -59,57. Tra le molteplici articolazioni della delittuosità, sono in aumento solo i borseggi (+11,99%), le estorsioni (+58,33%) e gli incendi dolosi (+123,81%) oltre al manifestarsi di un caso di attentato incendiario (+100,0% rispetto al 2000).
- **L'indice di criminalità in provincia di Massa-Carrara è nettamente inferiore a quello del resto della Toscana e dell'Italia (confronto tra tab.1 e tab. 2 e 3).** La quantità di delitti nel 2001 per 10.000 residenti è 269,94 a Massa-Carrara contro i 359,30 della

Toscana ed i 374,08 dell'Italia. Nelle categorie con più numerosità di reati abbiamo: nei furti (MS 150,82, Toscana 207,35, Italia 225,32); nei borseggi (MS 19,21, Toscana 30,67, Italia 27,36); nei furti in appartamenti (MS 29,74, Toscana 35,99, Italia 31,72); negli scippi (MS 2,31, Toscana 4,22, Italia 4,95); nella produzione, commercio, ecc. di stupefacenti (MS 5,37, Toscana 8,90, Italia 6,23), ecc. Solo, tra i reati minori, nello sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione (MS 1,25, Toscana 0,50, Italia 0,52) e lesioni dolose (MS 6,72, Toscana 6,36, Italia 5,31), l'indice di Massa-Carrara è superiore a quello della Toscana e dell'Italia. Come corollario dell'affermazione principale, potremmo derivare che nell'area apuana e lunigianese **la microcriminalità ha, a sua volta, una incidenza minore sia rispetto all'ambito regionale che nazionale.** Per quanto concerne poi la tipologia di delitti più gravi: omicidi, tentati omicidi, violenza sessuale, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, ecc. l'incidenza risulta assai limitata e minore sia nei confronti della Toscana che dell'Italia.

- **L'azione di contrasto svolta dalle forze dell'ordine risulta particolarmente in crescita.** Qui due soli dati in valore assoluto. Nel corso del 2001 sono state identificate nei posti di blocco 196.402 persone e controllati 150.387 automezzi e ciò è avvenuto all'interno di una provincia con meno di 200.000 abitanti.

L'ultima considerazione ci consente di sviluppare due note di carattere statistico sui dati della criminalità provinciale.

- a) Sovente i numeri sulla criminalità sono presentati solo attraverso indicatori e ciò in una realtà tutto sommato "piccola" come Massa-Carrara, rischia di diventare assai fuorviante. Infatti, come è ben noto, numeri assoluti piccoli provocano variazioni ampie e sarebbe sempre opportuno, nella nostra realtà, richiamarci sempre ai valori assoluti per non ingenerare inutili allarmismi.

- b) Massa-Carrara, ribadiamo, è una delle province più piccole d'Italia quanto a numero di abitanti e le statistiche, abbiamo visto, sono sempre riferite ai residenti. Ma la realtà che ben conoscono le forze dell'ordine è assai diversa. Ciò che conta è la popolazione "presente" in un determinato territorio. E' possibile stimare la popolazione "presente" in provincia di Massa-Carrara? Ci aiuta lo studio I.S.R. "Stima dei flussi turistici nella provincia di Massa-Carrara" contenuto nel Rapporto Intermedio 2002/2003 al quale rinviamo per la metodologia di analisi. Nella tabella che alleghiamo (tab. 5) è presentata una ricapitolazione stagionale delle presenze nelle principali aree della provincia di Massa-Carrara, nel periodo 1999-2002 in media giornaliera mensile per motivazione turistica in raffronto ai residenti effettivamente presenti, destagionalizzati con vacanze, flussi di lavoro e di studio. Da questa si evince, ad esempio, che nel comune di Massa, nel mese di agosto 2002, a fronte di circa 68.000 residenti, la popolazione presente, in virtù dell'apporto del turismo (ricettivo alberghiero, extralberghiero, presenze turistiche sommerse, seconde case, case in affitto) era composta da 129.031 unità, con un incremento dell'88,4% rispetto alla popolazione residente. Se elaboriamo una media mensile giornaliera relativa ai primi otto mesi dell'anno 2002, la popolazione presente nel comune di Massa risulta composta di 98.642 unità. Analogamente, a livello provinciale, a fronte di una popolazione residente di circa 199.000 unità, quella presente nel mese di agosto era stimata pari a 324.509 unità e quella mediamente presente nei primi otto mesi dell'anno pari 264.281 unità. Evidentemente se rapportassimo il numero di reati commessi, come logicamente si dovrebbe operare, alla popolazione realmente presente, la loro incidenza risulterebbe ancora minore.

- La presenza di immigrati stranieri nella realtà di Massa-Carrara è relativamente marginale. Sovente si associa la presenza di immigrati all'aumento dell'attività criminale e, di conseguenza, alla diminuzione della sicurezza. Il trend dei permessi di soggiorno (1995-2001) nelle province della Toscana, elaborato dalla Caritas (tab. 4), permette alcune riflessioni. Il numero assoluto di permessi di soggiorno della provincia di Massa-Carrara nel 2001, è pari a 3.250 ed è il più basso dell'intera Toscana ed incide per il 3,4% sul totale regionale. La percentuale di permessi di soggiorno in rapporto alla popolazione residente (indice per ogni 10.000 residenti) è a Massa-Carrara pari 163, nettamente inferiore e dimezzato rispetto alla media nazionale (236) e regionale (266) e pone la provincia all'ultimo posto in Toscana precedendo solo Lucca. Nel periodo 1995-2001, l'incremento nei permessi di soggiorno è stato a Massa-Carrara del 31,7%, ancora una volta inferiore sia alla media nazionale (+37,4%), sia a quella della Toscana (+66,8%) e pone l'area all'ultimo posto, per incremento, tra tutte le province della regione. Aggiungiamo inoltre, anche per sgombrare il campo da altre ipotesi, che la quantità di lavoro nero presente a Massa-Carrara, secondo le stime INAIL ed IRPET non è superiore a quella del resto della regione e non vi è quindi nessun motivo di credere che la presenza di immigrati irregolari, privi di permesso di soggiorno, sia più elevata che altrove. In realtà Massa-Carrara è stata solo marginalmente e relativamente toccata dalle ondate immigratorie, che hanno caratterizzato la Toscana ed altre aree del Paese in questi anni. Infatti, anche dal punto di vista demografico si può cogliere questa tendenza: la popolazione di Massa-Carrara, nell'ultimo decennio va lentamente a diminuire ciò perché ad una pesante negatività del saldo naturale (differenza tra nascite e decessi), non fa riscontro una maggiore positività del saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati). La ragione di questo andamento è facilmente spiegabile con il trend dell'economia provinciale nell'ultimo

decennio. Due parametri, il reddito medio pro capite (tra i più bassi della regione) ed il tasso di disoccupazione (superiore alla media regionale), ci paiono sufficienti a dimostrare la scarsa attrazione esercitata dalla provincia di Massa-Carrara nei confronti dell'immigrazione.

B. L'analisi delle risposte dei giovani di Massa-Carrara sul tema della sicurezza

L'indagine, condotta con interviste dirette tramite questionario, prende in esame un campione non stratificato di giovani della provincia di Massa-Carrara, predisposto dal Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Pisa, composto da 733 giovani (52,4% maschi e 47,6% femmine), residenti in Lunigiana (51,3%) e nell'area di Costa, nei comuni di Carrara, Massa e Montignoso (48,7%), appartenenti a diverse classi d'età: meno di 14 anni (1,1%), 14 – 18 anni (25,4%); 19 – 24 anni (61,5%); oltre 24 anni (12,0%).

B.1 I maggiori problemi della città/paese di residenza relativi alla sicurezza esistenziale

E' la disoccupazione, il lavoro, il principale problema dei giovani. Il problema più importante e di gran lunga, per i giovani di Massa-Carrara è la disoccupazione (62,3%) delle risposte. Lo è in eguale misura, sia per i maschi (62,0%) che per le femmine (62,8%), sia per i residenti in Lunigiana (61,8%) che nell'area di Costa (62,7%) e la differenza non è significativa. L'incidenza cresce con l'aumento dell'età: 60,9% nei giovani tra 14 e 18 anni, 62,7% tra i 19 ed i 24 anni, 64,4% tra gli ultra ventiquattrenni, ma ciò che colpisce è l'elevato grado di consapevolezza del problema anche nelle classi di età più giovani. Si tratta di una percezione esatta della realtà infatti, a Massa-Carrara, secondo l'indagine ISTAT 2001, hanno un lavoro il 30,00% delle donne contro il 31,70% dell'Italia ed il 36,60 della Toscana. Per il tasso di occupazione femminile Massa-Carrara occupa l'ultimo posto tra le province toscane. Nella classe di età tra i 15 ed i 24 anni (maschi e femmine), hanno un lavoro il 25,4% dei giovani apuani contro il 31,7% della Toscana ed il 25,9% dell'Italia. Nella classe di età tra i 25 ed i 29 anni, hanno un lavoro il 57,8% dei giovani apuani contro il 68,0% della Toscana e il 60,3% dell'Italia.

Preoccupa poi la diffusione della droga. Il secondo posto, tra le problematiche, con il 13,1% delle risposte totali, è occupato dalla diffusione della droga. Come si nota immediatamente, lo scarto rispetto al timore della disoccupazione è assai ampio, pari a ben 49,2 punti percentuali. La droga preoccupa maggiormente le femmine (14,2%), rispetto ai maschi (12,2%) ed i lunigianesi (14,2%) più dei residenti sulla costa (12,3%). Si assiste qui alla prima divaricazione rispetto alla zona di residenza. Infatti, per i giovani di Massa, Carrara e Montignoso, il secondo problema più importante non è la droga, ma il degrado ambientale (14,0%). Le paure sulla diffusione della droga decrescono poi al crescere dell'età: colpiscono il 15,8% dei giovani tra i 14 ed i 18 anni, il 13,0% della fascia tra i 19 ed i 24 anni ed il 9,2% oltre i 24 anni. Senza entrare nel merito della complessa problematica, ci limitiamo a notare che la diffusione dei reati legati alla produzione, commercio e spaccio di stupefacenti è in provincia inferiore sia alla media regionale che nazionale. Tuttavia, se prendiamo in esame un altro indicatore, i tossicodipendenti in trattamento presso i SERT della regione nel 2001, osserviamo che l'indice di Massa-Carrara (sempre per 10.000 residenti, tab.5) è pari a 4,2 contro il 3,9 della Toscana ed il 3,5 dell'Italia, ma passando ai valori assoluti e riconducendo il fenomeno nelle dimensioni reali, si tratta in totale di 84 persone di cui 68 maschi e 16 femmine. Naturalmente si ignorano i dati sui residenti in provincia di Massa-Carrara in trattamento presso le altre 1.348 strutture riabilitative (comunità, ecc.) presenti nel territorio italiano. Oggi la situazione appare la seguente: vi è in Italia una lenta ma costante diminuzione complessiva del numero dei tossicodipendenti, dopo il picco di 200 mila superato all'inizio degli anni Novanta. Parallelamente è però in crescita il numero dei minorenni che fanno uso di droga e che scelgono soprattutto l'ecstasy, ritenendola più "pulita" e meno pericolosa. L'allarme riguarda le "nuove droghe" (ecstasy, eve, love drug, tnt, lsd), quelle prese in discoteca, nei rave, negli stadi, che i ragazzi considerano droghe leggere, "pulite" e che non alterano la normalità della vita. Ed è probabile che i giovani apuani e lunigianesi si riferiscano a questi tipi di droga. I possibili consumatori, secondo i dati del Ministero

della Sanità, sono in Italia, almeno 85 mila ragazzi tra i 15 e 25 anni. Ma se cresce il numero di giovanissimi che fanno uso di droghe, cambia invece la fotografia complessiva del fenomeno tossicodipendenza: la "classica" eroina è in calo, aumenta l'età media, continuano a diminuire i morti per overdose, mentre tra i tossicodipendenti aumentano i comportamenti a rischio come lo scambio di siringa, praticato almeno una volta dal 90 per cento dei soggetti.

Il degrado ambientale, ma nell'area di Costa. Il terzo posto tra i temi segnalati su base provinciale è il degrado ambientale (10,3%), ma abbiamo già visto che occupa il secondo posto per i giovani della Costa (14,0%) ed invece è, naturalmente assai meno rilevante per i giovani della Lunigiana (6,7%). Più sensibili alle tematiche ambientali risultano le ragazze (11,2%) rispetto ai ragazzi (9,4%). Nelle fasce di età 14-18 anni e 19-24 anni il degrado ottiene quasi lo stesso livello nelle risposte, 9,2% e 9,7%, ma sale tra gli oltre ventiquattrenni 12,6%. Si tratta anche in questo caso di un problema reale. Alcuni anni fa il CENSIS presentava il sistema territoriale della costa apuana con le caratteristiche di un "caso clinico" e la fotografia è ancora oggi di attualità. Infatti, nello spazio ristretto di pochi kmq pianeggianti (che determinano una densità abitativa tra le più alte della Toscana), si concentrano e si sovrappongono, e spesso tra loro collidono, più modelli d'uso del territorio originati nel tempo da fasi diverse dello sviluppo economico dell'area (il sistema del marmo, quello industriale di piccola e media impresa, dell'artigianato, del porto, del turismo, delle infrastrutture viarie e di collegamento, dell'agricoltura, abitativo/insediativi, ecc.). Ciascuno di questi modelli esplica la sua occupazione del territorio, di consumo delle infrastrutture e di espansione in un contesto che per troppi anni ha vista l'assenza di programmazione dei rispettivi ambiti. Solo recentemente, nel corso degli anni '90, si è registrata nell'area di Costa un inizio di inversione di tendenza, una maggiore attenzione alle tematiche ambientali nella logica della "sostenibilità": il complesso progetto di Agenda XXI nel Comune di Massa, la riorganizzazione non solo produttiva della Zona Industriale, l'eliminazione della commistione tra traffico civile e

commerciale/lapideo attraverso il progetto della Strada dei Marmi nel Comune di Carrara, la riorganizzazione delle cave di marmo e la loro

compatibilità con il Parco delle Apuane, ecc. I giovani dell'area apuana hanno quindi perfettamente colto una delle principali tematiche del territorio.

La mancanza di sicurezza non è un problema prioritario. Solo il 7,8% degli intervistati (9,4% tra i maschi e 6,0% tra le femmine) considera rilevante il tema della mancanza di sicurezza. Per aree abbiamo un 8,6% in Lunigiana ed un 7,0% nella Costa. In quanto alla suddivisioni per classi di età, il tema è maggiormente sentito tra i più giovani, ma i risultati sono quasi omogenei: si va dal 7,1% dei 14-18 anni al 8,0% degli ultra ventiquattrenni.

Poiché il questionario affronta, nelle tematiche successive, proprio la sicurezza, occorre ricordare questo dato di fondo per meglio leggere le altre risposte dei giovani.

Marginale è la violenza minorile. Solo 11 intervistati, pari all'1,5% considerano rilevante il tema della violenza minorile. Di questi unici, sette sono lunigianesi e quattro della Costa. Ancora, sette sono i maschi e quattro le femmine.

B.2 I reati più frequenti nel territorio di residenza

Furti e atti di vandalismo sono i reati più frequenti. Per i giovani intervistati i reati più frequenti sono i furti (48,8%) delle risposte e gli atti di vandalismo (46,2%). In totale questi due reati concentrano il 95% delle possibili opzioni su giovani che hanno risposto a questa domanda. Vi è una differenza, seppur lieve tra maschi e femmine. Le ragazze considerano quasi allo stesso livello la diffusione di furti ed atti vandalici (47,1% e 46,8%), mentre per i ragazzi sono maggiormente presenti i furti (45,6% e 50,3%). Nell'area di Costa si considerano più diffusi gli atti di vandalismo rispetto ai furti (51,1% contro 42,4%), viceversa accade in Lunigiana (41,6% contro 57,7%). Gli atti di vandalismo sembrano quindi più collegati al vivere in città. Per quanto riguarda le fasce d'età, predominano sempre i furti, la cui percezione è maggiore nelle fasce d'età più giovani. Ricordiamo che rispetto ai reati denunciati all'Autorità Giudiziaria ben il 55,8% è costituito dai furti di vario tipo. A notevole distanza, come reato diffuso troviamo "violenze e aggressioni" (2,6%), seguito da "omicidi" 0,7% e "violenze sessuali" 0,4% (una percentuale pari all'1,4% indica genericamente "altri" reati). Sottolineiamo che i reati di "violenze sessuali" sono stati indicati da solo 3 intervistati e che rispetto ai reati denunciati, questa tipologia incide per lo 0,02%, sei casi a livello provinciale nel 2001.

B.3 Le vittime e il tipo di reato di cui si è vittima

Il 20% dei giovani è stato vittima di un reato. Ricordiamo che la domanda posta, esatta, faceva riferimento ai reati subiti "negli ultimi anni" e non nel solo anno precedente. Quindi il 20% dei giovani (21,6% i maschi) e 18,3% le femmine, ha dichiarato di essere stato vittima, direttamente di un reato, mentre, ovviamente, l'80% non ne ha mai subito le conseguenze. Per quanto riguarda le aree, le vittime sono maggiormente concentrate nell'area di Costa (20,4%), rispetto alla Lunigiana (19,7%), ma la differenza non è

apprezzabile. Per fasce d'età, sono risultati maggiormente colpiti i meno giovani (oltre i 24 anni), con una percentuale pari al 21,6%.

Vittime soprattutto di furti, ma la violenza sessuale non è marginale. Del 20% di giovani che hanno subito un reato, il 43,5% ha subito un furto in casa ed il 12,9% un furto d'auto. Si tratta, considerata l'età degli intervistati, probabilmente anche per i furti d'auto, di reati "familiari", cioè subiti non direttamente da colui che ha risposto, ma dalla famiglia, del rispondente. Con il 18,5% troviamo "scippo e borseggio", più diffuso in Lunigiana, dove i più colpiti sono i ragazzi più giovani (tra i 14 ed i 18 anni), per una percentuale, 23,3%, superiore di 4,8 punti rispetto alla media generale del reato subito. Sospettiamo, ma sarebbe da approfondire, che dietro questa categoria di reato si nascondano le "piccole" estorsioni subite da coetanei (furto della "paghetta", del cellulare, ecc.). Un 4,8% ha dichiarato di essere stato vittima di violenze sessuali. In tutto sei casi, tre maschi e tre femmine, quattro in Lunigiana e due nell'area di Costa, un caso tra i 14 ed i 18 anni, quattro tra i 19 ed i 24 anni, uno oltre i 24 anni. Pur nella limitatezza, anche scientifica del dato, la percentuale deve far riflettere. Infine, tre giovani si sono dichiarati vittime di "tentato omicidio".

B.4 La diffusione dei reati

Alta è la percezione del livello di frequenza dei reati. Il 56,4% ha dichiarato di conoscere amici, parenti o vicini di casa che sono stati vittime di un reato e questa percentuale sale al 60% per le femmine. Ricordiamo invece che, direttamente, solo il 20% è stato vittima di un reato. I reati più diffusi di cui si è venuti a conoscenza sono ancora una volta i furti in casa (70,7%), gli scippi e borseggi (12,4%), i furti d'auto (11,4%) seguiti a lunga distanza da violenze sessuali (1,8%) e tentati omicidi 1,0%. Notiamo, a completamento della precedente riflessione, che solo sette sono stati i giovani venuti a conoscenza di questo tipo di reato, ma dalle precedenti risposte sappiamo che sei sono stati direttamente vittime di violenze

sessuali. Evidentemente o si ha la percezione che questo tipo di reati sia veramente poco diffuso, oppure lo strumento di indagine utilizzato (un'indagine quantitativa), non è il più adatto per favorirne l'emersione e le vittime difficilmente lo confidano anche agli amici e parenti.

B.5 Un aiuto immediato quando si subisce un'aggressione

C'è fiducia nelle forze dell'ordine e nei vicini. In caso di aggressione si ritiene di trovare aiuto immediato in primo luogo dalla "polizia", intesa come insieme dalle forze dell'ordine (32,9%), poi dai vicini (28,7%) quindi dai passanti (19,3%), mentre solo un 14,4% pensa che non verrà aiutato da nessuno. E' ancora alta quindi la fiducia negli altri, escluse le forze dell'ordine, ed è pari, come somma di vicini e passanti, al 48%. Questa fiducia nella "gente", in caso di bisogno, è più alta nei maschi 49,4% che nelle femmine 46,5%, più radicata in Lunigiana (50,9%) che sulla Costa (44,9%), a dimostrazione di un tessuto sociale più coeso e solidale in Lunigiana. Infatti, nella Costa gli "sfiduciati", coloro che pensano che nessuno gli aiuterà, sono il 15,9% contro il 12,8% della Lunigiana.

B.6 La paura ad uscire da soli di sera

La maggioranza dei giovani non ritiene sia pericoloso uscire da solo la sera. Il 60,5% dei giovani non ritiene sia pericoloso uscire da solo la sera. Contrariamente forse a qualche pregiudizio ancora radicato, questa percentuale è quasi pari sia per i ragazzi (61,9%) che per le ragazze (59,0%). Alta è comunque la percentuale di coloro che esprimono timori (39,5%). Di questi un 18,0% ha sempre avuto timore ad uscire da solo, mentre il 21,5% "prima" non aveva paura ed oggi sì. Escono da soli, con meno problemi, i ragazzi Lunigianesi (64,7%) rispetto ai ragazzi della Costa (56,2%), confermando l'impressione della maggior sicurezza percepita del territorio lunigianese e le preoccupazioni decrescono con il crescere dell'età: si

sentono più sicuri gli ultraventicatrenni (65,5%), seguiti dalla classe di età tra i 19 ed i 24 anni (61,0%) e dai 14 –18 anni (59,2%). Da notare che lo scarto maggiore tra coloro che ritenevano sempre pericoloso uscire di sera e coloro che hanno acquisito questa paura negli ultimi tempi, lo troviamo nella classe di età più giovane, tra i 14 ed i 18 anni, maggiormente influenzabile da un “clima” di insicurezza.

B.7 I fattori di rischio sociale

Le cause dell'insicurezza dipendono, secondo i giovani intervistati, essenzialmente dall'aumento degli immigrati, dei drogati e dai problemi della Giustizia. Può essere discutibile, ma con una percentuale inequivocabile, il 47,6% dei giovani ritiene che i fattori di rischio sociale siano legati all'aumento degli immigrati. Rispondono così il 48,8% delle femmine ed il 46,4% dei maschi, il 49,7% dei lunigianesi ed il 44,7% degli apuani, e tra le classi di età, danno maggiori responsabilità agli immigrati i giovani tra i 19 ed i 24 anni. In realtà, abbiamo visto nei dati reali, l'immigrazione è assai limitata in provincia di Massa-Carrara, ma la sua influenza la si percepisce di più in contesti sociali relativamente più chiusi come la Lunigiana. La seconda causa, per importanza, è identificata nella scarsa applicazione delle leggi (12,1%) che aggiunta all'altra voce “una giustizia troppo lenta” (6,8% delle risposte) e all'altra “leggi troppo permissive” (4,6%), determina nei giovani una percezione del mal funzionamento della giustizia (nel senso di uno scarso rigore nell'applicazione e certezza della pena) come fattore importante (23,5% delle risposte) come deterrente del rischio sociale. Il terzo posto, tra le cause, ma comunque distante dal ruolo degli immigrati, è occupato dall'aumento dei drogati (11,2%), anche in questo caso più come “diversi” che come numero, più avvertito in Lunigiana (12,7%) che sulla Costa (10,0%). Seguono poi “l'inadeguatezza delle forze dell'ordine”, questa volta più avvertita sulla Costa (10,9%) che in Lunigiana (7,3%), mentre hanno scarso successo la percezione di fattori di rischio più complessivi come la

“crisi valori e famiglia” (4,4%) e l’acuirsi di problemi economici (3,3%) che entrambi non sembrano, ai giovani, rilevanti per l’aumento della criminalità e del rischio sociale.

B.8 Cosa fare per rendere le città più sicure

Una serie di risposte fondate sulla repressione. Al primo posto, come rimedio all’insicurezza delle città, i giovani indicano il rafforzamento delle forze dell’ordine (35,7% delle risposte). Sono d’accordo con questo prima ipotesi, sia i maschi (33,4%), ma ancor più le femmine (38,3%), sia in Lunigiana (37,5%) che nell’area di Costa (34,0%). Al secondo posto troviamo, ma assai distanziata, la scelta di “avviare politiche di prevenzione del disagio”(18,4%), ma solo in virtù di un comportamento assai differente tra le due aree della provincia. Infatti, mentre nell’area di Costa la prevenzione del disagio trova concordi il 24,3% dei giovani, in Lunigiana questa percentuale si dimezza e scende al 12,9%. Al terzo posto vi è la richiesta di scoraggiare l’immigrazione (16,2%) sostenuta sia dai lunigianesi (16,6%) che dai giovani apuani (15,7%). Al quarto troviamo la richiesta di “dare condanne esemplari” (8,4%), sostenuta principalmente dai lunigianesi (10,7%) e assai meno dai giovani della Costa (6,0%). Al quinto posto emerge la necessità di “aumentare la collaborazione con i vicini”, avvertita più o meno allo stesso modo sia dai lunigianesi (7,0%) che sulla costa (6,6%). Seguono una serie di altri rimedi, ma con consensi assai più modesti: scegliere amministratori più energici (5,5%), organizzare gruppi di vigilanza di cittadini (3,6%) e installare telecamere per controllo strade (3,3%). Se sommiamo le risposte di tipo repressivo e/o autoritario, notiamo che su questa linea si collocano quasi il 75% dei giovani intervistati, in prevalenza lunigianesi, mentre le risposte collaborative o preventive sono proprie del restante 25%. E’ un dato del quale non si può non tener conto.

Concludendo, da un lato il tema della sicurezza non è avvertito come prioritario tra i giovani che sono molto più preoccupati per il lavoro che non c'è e più coinvolti su tematiche di tipo ambientale, ma quando si entra nel merito del problema, i pregiudizi fanno velo sulla realtà, così come il vivere in una comunità più chiusa li accentua. Si coglie esattamente il divario tra insicurezza reale e insicurezza percepita dove, in quest'ultimo caso entrano in gioco non tanto e non soltanto l'esperienza diretta, ma l'influenza dei media (stampa, televisione, ecc.) che rendono concrete e reali problematiche tutto sommato estranee alle città in cui si vive.

APPENDICE STATISTICA

Tab. A.1 MASSA-CARRARA							
		ANNO 2000		ANNO 2001		DIFFERENZA	
		Quantità (dati Istat)	Quantità per 10,000 residenti	Quantità (dati FF. PP.)	Quantità per 10,000 residenti	in % su Quantità	in val. ass. su Quantità per 10,000 residenti
delittuosità denunciata all'A.G.	Omicidi volontari	1	0,05	0	0,00	-100,00	-0,05
	Tentati omicidi	6	0,30	2	0,10	-66,67	-0,20
	Lesioni dolose	288	14,43	134	6,72	-53,47	-7,71
	Violenza sessuale	11	0,55	6	0,30	-45,45	-0,25
	Furti (totale)	3.733	187,09	3.007	150,82	-19,45	-36,26
	di cui borseggi	342	17,14	383	19,21	11,99	2,07
	Scippi	65	3,26	46	2,31	-29,23	-0,95
	in appartamenti	987	49,47	593	29,74	-39,92	-19,72
	Truffe	72	3,61	71	3,56	-1,39	-0,05
	Rapine	48	2,41	38	1,91	-20,83	-0,50
	Estorsioni	12	0,60	19	0,95	58,33	0,35
	Incendi dolosi	21	1,05	47	2,36	123,81	1,30
	Attentati dinamitardi e/o incendiari		0,00	1	0,05	100,00	0,05
	Produzione, commercio etc. stupefacenti	163	8,17	107	5,37	-34,36	-2,80
	Sfruttamento, favoregg. della prostituzione	40	2,00	25	1,25	-37,50	-0,75
	Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	6	0,30	4	0,20	-33,33	-0,10
	Associazione di tipo mafioso (art. 416/bis c.p.)	1	0,05		0,00	-100,00	-0,05
	Altri delitti	2.173	108,90	1.921	96,35	-11,60	-12,55
	TOTALE GENERALE DEI DELITTI	6.575	329,52	5.382	269,94	-18,14	-59,57
	Azione di contrasto	Persone denunciate	1.612	80,79	1.748	87,67	8,44
...di cui arrestate		425	21,30	378	18,96	-11,06	-2,34
Persone identificate nei posti di blocco		198.993	9.972,89	196.402	9.850,88	-1,30	-122,00
Automezzi controllati nei posti di blocco		149.827	7.508,85	150.387	7.542,92	0,37	34,08

N.B.: Per le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo grigio l'aumento della delittuosità è da considerare come incremento dell'azione di contrasto, trattandosi di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di Polizia.

Fonte: Questura di Massa-Carrara

Tab.A. 2 TOSCANA		ANNO 2000		ANNO 2001		Differenza	
		Quantità (dati Istat)	Quantità per 10000 Abitanti	Quantità (dati Istat)	Quantità per 10000 Abitanti	In quantità	In % assoluto su quantità per 10000 residenti
Delittuosità denunciata all'A.G.	Omicidi volontari	28	0,08	20	0,06	-28,57	-0,02
	Tentati omicidi	72	0,20	44	0,12	-38,89	-0,08
	Lesioni dolose	1.952	5,52	2.258	6,36	15,68	0,85
	Violenza sessuale	188	0,53	161	0,45	-14,36	-0,08
	Furti (totale)	79.298	224,23	73.560	207,35	-7,24	-16,88
	di cui borseggi	11.325	32,02	10.882	30,67	-3,91	-1,35
	Scippi	1.553	4,39	1.497	4,22	-3,61	-0,17
	in appartamenti	15.247	43,11	12.767	35,99	-16,27	-7,13
	Truffe	1.975	5,58	2.214	6,24	12,10	0,66
	Rapine	1.277	3,61	1.171	3,30	-8,30	-0,31
	Estorsioni	162	0,46	168	0,47	3,70	0,02
	Incendi dolosi	514	1,45	559	1,58	8,75	0,12
	Attentati dinamitardi incendiari	e/o 20	0,06	22	0,06	10,00	0,01
	Produzione, commercio stupefacenti	etc. 3.295	9,32	3.156	8,90	-4,22	2
	Sfruttamento, favoregg. prostituzione	della 249	0,70	176	0,50	-29,32	-0,21
	Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	(art. 66	0,19	72	0,20	9,09	0,02
	Associazione di tipo mafioso (art. 416/bis c.p.)	(art. 3	0,01		0,00	-100,00	-0,01
	Altri delitti	39.728	112,34	43.885	123,70	10,46	11,36
	TOTALE GENERALE DEI DELITTI	128.827	364,29	127.466	359,30	-1,06	-4,99
	Azione contrasto	Persone denunciate	36.507	103,23	40.647	114,58	11,34
...di cui arrestate		6.934	19,61	6.644	18,73	-4,18	-0,88
Persone identificate nei posti di blocco		2.621.423	7.412,70	2.313.016	6.519,95	-11,76	-892,75
Automezzi controllati nei posti di blocco		1.950.377	5.515,16	1.752.509	4.939,99	-10,15	-575,17

Tab A.3 ITALIA		ANNO 2000		ANNO 2001		DIFFERENZA	
		Quantità (dati Istat)	Quantità per 10.000 residenti	Quantità per 10.000 residenti	Quantità per 10.000 residenti	in % su Quantità	in val. ass. su Quantità per 10.000 residenti
	Omicidi volontari	746	0,13	704	0,12	-5,63	-0,01
	Tentati omicidi	1.399	0,24	1.454	0,25	3,93	0,01
	Lesioni dolose	29.068	5,04	30.693	5,31	5,59	0,27
	Violenza sessuale	2.336	0,40	2.447	0,42	4,75	0,02
	Furti (totale)	1.367.216	237,04	1.303.368	225,32	-4,67	-11,71
	di cui borseggi	164.424	28,51	158.278	27,36	-3,74	-1,14
	Scippi	29.698	5,15	28.615	4,95	-3,65	-0,20
	in appartamenti	207.317	35,94	183.496	31,72	-11,49	-4,22
	Truffe	33.564	5,82	38.934	6,73	16,00	0,91
	Rapine	37.726	6,54	38.056	6,58	0,87	0,04
	Estorsioni	3.442	0,60	3.749	0,65	8,92	0,05
	Incendi dolosi	10.272	1,78	10.764	1,86	4,79	0,08
	Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.398	0,24	1.326	0,23	-5,15	-0,01
	Produzione, commercio etc. stupefacenti	34.800	6,03	36.045	6,23	3,58	0,20
	Sfruttamento, favoregg. della prostituzione	3.511	0,61	3.004	0,52	-14,44	-0,09
	Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	876	0,15	913	0,16	4,22	0,01
	Associazione di tipo mafioso (art. 416/bis c.p.)	232	0,04	195	0,03	-15,95	-0,01
	Altri delitti	679.192	117,75	692.181	119,66	1,91	1,91
delittuosità denunciata all'A.G.	TOTALE GENERALE DEI DELITTI	2.205.778	382,42	2.163.833	374,08	-1,90	-8,34
	Persone denunciate	571.071	99,01	596.363	103,10	4,43	4,09
	...di cui arrestate	111.291	19,29	112.647	19,47	1,22	0,18
	Persone identificate nei posti di blocco	32.895.380	5.703,09	34.536.788	5.970,68	4,99	267,58
Azione di contrasto	Automezzi controllati nei posti di blocco	22.875.517	3.965,94	23.468.382	4.057,18	2,59	91,24

Tab.A. 4 TOSCANA. TREND DEI PERMESSI DI SOGGIORNO (1995-2001)

Provincia	1995	2000	2001	comp % 2001	var.% 2001- 1995	per ogni 10.000 residenti (2001)	per ogni 10.000 residenti (2000)
Arezzo	4.080	9.787	10.161	10,8	149,0	314	304
Firenze	23.208	42.963	27.258	28,9	17,5	285	450
Grosseto	2.348	4.813	5.101	5,4	117,2	237	223
Livorno	3.785	6.356	6.511	6,9	72,0	195	190
Lucca	3.341	7.458	5.683	6,0	70,1	151	199
Massa-Carrara	2.467	3.259	3.250	3,4	31,7	163	163
Pisa	6.118	11.668	9.856	10,4	61,1	254	302
Pistoia	3.207	6.709	6.443	6,8	100,9	280	294
Prato*	4.010	14.141	11.943	12,6	197,8	441	525
Siena	4.077	7.818	8.261	8,7	102,6	325	309
Toscana	56.641	114.972	94.467	100,0	66,8	266	325
Italia	991.419	1.388.153	1.362.630	6,9	37,4	236	241

*Dato stimato

Fonte: ISTAT/CARITAS

Tab.A. 5 Riepilogo mensile dell'impatto turistico sulla componente residenziale in media giornaliera mensile (residenti al netto delle vacanze e motivazioni di lavoro e studio)

MASSA	Mese	Componente residenziale	Presenze ufficiali	Sommerso	Turisti nelle case per vacanza	Passaggi turistici	Presenti totali sul territorio
1999	gen	64.895	293	33	38	910	66.169
1999	feb	63.959	341	199	89	13.872	78.460
1999	mar	62.163	375	59	2.200	25.067	89.864
1999	apr	62.126	1.282	183	3.490	37.138	104.219
1999	mag	62.592	2.220	247	5.114	44.991	115.164
1999	giu	57.866	4.961	465	8.211	46.470	117.973
1999	lug	52.365	11.122	879	9.832	50.278	124.477
1999	ago	49.019	18.783	2.351	11.184	50.977	132.314
2000	gen	65.115	312	70	38	315	65.850
2000	feb	64.175	220	176	89	6.815	71.475
2000	mar	62.373	404	114	2.206	14.655	79.752
2000	apr	62.336	1.626	451	3.499	25.224	93.136
2000	mag	62.804	3.781	968	5.126	36.093	108.772
2000	giu	58.062	5.433	1.045	8.232	39.119	111.891
2000	lug	52.543	10.606	1.466	9.857	44.011	118.483
2000	ago	49.186	17.172	2.975	11.211	48.023	128.567
2001	gen	65.333	351	56	160	8.314	74.214
2001	feb	64.391	375	81	492	16.559	81.897
2001	mar	62.582	778	87	1.874	19.791	85.112
2001	apr	62.545	1.771	437	3.038	20.845	88.636
2001	mag	63.015	3.202	1.896	5.392	20.413	93.918
2001	giu	58.257	5.686	1.354	8.746	28.352	102.396
2001	lug	52.720	10.207	3.091	10.272	40.195	116.485
2001	ago	49.351	15.711	6.274	11.582	51.016	133.934
2002	gen	65.502	320	182	637	3.408	70.049
2002	feb	64.607	464	616	2.562	11.715	79.964
2002	mar	62.889	828	870	1.502	21.987	88.076
2002	apr	62.854	1.777	912	2.488	13.177	81.207
2002	mag	63.300	2.981	1.685	5.350	31.075	104.391
2002	giu	58.776	6.058	1.685	8.766	36.465	111.750
2002	lug	53.510	10.320	2.260	10.097	48.483	124.670
2002	ago	50.310	15.710	6.090	11.287	45.633	129.031

CARRARA	Mese	Componente residenziale	Presenze ufficiali	Sommerso	Turisti nelle case per vacanza	Passaggi turistici	Presenti totali sul territorio
1999	gen	62.383	141	66	50	5.699	68.340
1999	feb	61.477	102	183	203	8.220	70.185
1999	mar	59.738	79	47	2.197	9.100	71.161
1999	apr	59.702	143	92	3.212	12.734	75.883
1999	mag	60.153	240	136	4.831	20.851	86.211
1999	giu	55.663	430	202	7.025	20.812	84.132
1999	lug	50.382	627	272	8.567	29.505	89.353
1999	ago	47.115	1.108	377	9.019	33.055	90.674
2000	gen	62.139	157	70	51	2.973	65.390
2000	feb	61.237	99	199	203	4.192	65.930
2000	mar	59.504	118	84	2.204	12.156	74.066
2000	apr	59.468	166	126	3.221	16.728	79.710
2000	mag	59.917	281	154	4.846	25.410	90.608
2000	giu	55.446	407	172	7.046	22.524	85.594
2000	lug	50.185	624	288	8.593	29.315	89.005
2000	ago	46.931	899	469	9.046	31.608	88.953
2001	gen	61.893	107	137	89	6.543	68.769
2001	feb	60.994	245	100	282	19.382	81.003
2001	mar	59.268	53	149	1.984	15.763	77.217
2001	apr	59.233	91	205	3.726	14.191	77.446
2001	mag	59.680	274	198	4.802	16.593	81.547
2001	giu	55.226	478	102	7.216	22.250	85.272
2001	lug	49.986	485	420	8.439	26.116	85.446
2001	ago	46.745	783	635	8.976	34.754	91.893
2002	gen	62.124	112	56	140	3.247	65.680
2002	feb	61.279	161	160	827	2.929	65.355
2002	mar	59.655	152	132	2.564	18.306	80.809
2002	apr	59.622	139	95	3.971	8.927	72.754
2002	mag	60.042	154	545	5.599	22.996	89.336
2002	giu	55.854	279	449	6.789	27.116	90.487
2002	lug	50.926	436	373	8.660	36.114	96.509
2002	ago	47.877	629	716	9.087	35.372	93.681

MONTIGNOSO	Mese	Componente residenziale	Presenze ufficiali	Sommerso	Turisti nelle case per vacanza	Passaggi turistici	Presenti totali sul territorio
1999	gen	8.960	32	13	89	154	9.248
1999	feb	8.846	54	19	0	224	9.143
1999	mar	8.628	120	46	663	1.210	10.667
1999	apr	8.624	147	53	1.366	1.982	12.172
1999	mag	8.685	235	84	1.936	3.035	13.974
1999	giu	8.173	277	93	2.967	2.793	14.302
1999	lug	7.541	537	158	3.766	4.339	16.341
1999	ago	7.121	663	87	4.527	6.319	18.718
2000	gen	8.982	31	11	89	104	9.217
2000	feb	8.867	53	25	0	310	9.255
2000	mar	8.649	108	50	665	858	10.330
2000	apr	8.645	188	86	1.368	1.689	11.976
2000	mag	8.706	270	122	1.940	2.267	13.304
2000	giu	8.192	362	162	2.973	2.396	14.085
2000	lug	7.559	413	158	3.774	4.206	16.109
2000	ago	7.139	612	148	4.536	5.282	17.717
2001	gen	9.004	10	2	95	1.057	10.168
2001	feb	8.889	26	2	222	1.248	10.386
2001	mar	8.670	89	19	969	1.234	10.981
2001	apr	8.666	181	30	1.500	1.365	11.742
2001	mag	8.727	276	44	2.275	1.450	12.772
2001	giu	8.212	582	86	3.170	3.830	15.881
2001	lug	7.577	627	114	4.006	4.056	16.380
2001	ago	7.156	559	95	4.265	3.592	15.666
2002	gen	9.018	56	2	97	22	9.196
2002	feb	8.907	44	10	227	5	9.193
2002	mar	8.695	128	3	993	769	10.587
2002	apr	8.691	146	65	1.537	898	11.338
2002	mag	8.750	245	65	2.332	1.942	13.334
2002	giu	8.253	470	169	3.249	8.417	20.559
2002	lug	7.639	401	288	4.106	3.651	16.084
2002	ago	7.230	452	173	4.372	4.460	16.686

LUNIGIANA	Mese	Componente residenziale	Presenze ufficiali	Sommerso	Turisti nelle case per vacanza	Passaggi turistici	Presenti totali sul territorio
1999	gen	49.865	80	245	1.491	7.853	59.533
1999	feb	48.999	90	165	207	11.264	60.725
1999	mar	47.860	89	211	916	11.206	60.283
1999	apr	47.876	165	431	5.479	8.930	62.881
1999	mag	48.093	234	577	8.556	9.197	66.657
1999	giu	44.891	243	571	13.032	8.605	67.343
1999	lug	41.253	524	1.156	17.394	19.050	79.377
1999	ago	39.167	576	1.313	26.715	13.927	81.698
2000	gen	49.728	82	267	1.505	7.420	59.003
2000	feb	48.865	78	175	209	9.918	59.245
2000	mar	47.729	83	137	925	11.179	60.054
2000	apr	47.745	183	320	5.534	8.734	62.516
2000	mag	47.962	283	487	8.641	9.028	66.401
2000	giu	44.769	249	385	13.163	7.368	65.934
2000	lug	41.141	458	624	17.568	13.052	72.843
2000	ago	39.061	805	1.115	26.982	15.458	83.421
2001	gen	49.592	94	192	1.605	11.364	62.847
2001	feb	48.731	116	114	843	13.928	63.732
2001	mar	47.599	218	52	985	17.663	66.517
2001	apr	47.614	187	367	5.651	11.173	64.992
2001	mag	47.830	322	550	8.841	12.391	69.934
2001	giu	44.646	509	356	13.859	16.899	76.269
2001	lug	41.028	553	834	17.939	17.585	77.939
2001	ago	38.954	654	1.211	27.012	13.301	81.132
2002	gen	49.663	191	38	1.038	12.856	63.786
2002	feb	48.811	91	112	2.316	10.349	61.679
2002	mar	47.689	139	280	3.647	13.036	64.791
2002	apr	47.705	225	373	5.968	8.722	62.993
2002	mag	47.918	602	496	8.512	13.482	71.010
2002	giu	44.766	492	833	17.158	6.372	69.621
2002	lug	41.183	793	492	18.549	23.518	84.536
2002	ago	39.130	727	1.121	21.100	23.034	85.111

PROVINCIA	Mese	Componente residenziale	Presenze ufficiali	Sommerso	Turisti nelle case per vacanza	Passaggi turistici	Presenti totali sul territorio
1999	gen	186.103	546	357	1.668	14.616	203.290
1999	feb	183.281	586	567	498	33.581	218.513
1999	mar	178.389	662	364	5.977	46.584	231.975
1999	apr	178.328	1.737	759	13.546	60.785	255.155
1999	mag	179.522	2.929	1.044	20.436	78.074	282.006
1999	giu	166.593	5.912	1.330	31.235	78.680	283.750
1999	lug	151.541	12.810	2.465	39.560	103.173	309.548
1999	ago	142.423	21.130	4.128	51.445	104.279	323.404
2000	gen	185.964	581	419	1.683	10.813	199.460
2000	feb	183.145	450	575	501	21.234	205.905
2000	mar	178.256	713	385	5.999	38.849	224.202
2000	apr	178.194	2.163	983	13.622	52.375	247.338
2000	mag	179.389	4.616	1.730	20.553	72.798	279.085
2000	giu	166.469	6.451	1.764	31.413	71.407	277.504
2000	lug	151.428	12.102	2.535	39.791	90.584	296.440
2000	ago	142.316	19.487	4.708	51.776	100.371	318.658
2001	gen	185.821	563	386	1.949	27.279	215.997
2001	feb	183.004	762	297	1.838	51.116	237.018
2001	mar	178.119	1.138	307	5.811	54.451	239.827
2001	apr	178.058	2.230	1.039	13.915	47.575	242.816
2001	mag	179.251	4.075	2.687	21.310	50.848	258.171
2001	giu	166.342	7.255	1.898	32.992	71.331	279.818
2001	lug	151.311	11.872	4.459	40.656	87.952	296.250
2001	ago	142.205	17.707	8.215	51.835	102.662	322.625
2002	gen	186.308	680	277	1.912	19.534	208.711
2002	feb	183.604	760	898	5.933	24.996	216.191
2002	mar	178.929	1.247	1.285	8.705	54.097	244.264
2002	apr	178.871	2.288	1.444	13.964	31.725	228.292
2002	mag	180.011	3.981	2.792	21.793	69.495	278.072
2002	giu	167.648	7.299	3.136	35.963	78.370	292.416
2002	lug	153.258	11.949	3.414	41.412	111.766	321.799
2002	ago	144.546	17.518	8.100	45.846	108.499	324.509

Fonte: I.S.R. Stima dei flussi turistici estivi

Tab.A. 6 TOSCANA. TOSSICODIPENDENTI IN TRATTAMENTO

Provincia	MASCHI	FEMMINE	TOTALI	comp % 2001	per ogni 10.000 residenti
Arezzo	162	41	203	14,8	6,3
Firenze	240	48	288	20,9	3,0
Grosseto	49	13	62	4,5	2,9
Livorno	62	21	83	6,0	2,5
Lucca	110	77	187	13,6	5,0
Massa-Carrara	68	16	84	6,1	4,2
Pisa	43	8	51	3,7	1,3
Pistoia	182	42	224	16,3	9,7
Prato	47	17	64	4,7	2,4
Siena	107	22	129	9,4	5,1
Toscana	1.070	305	1.375	100,0	3,9
Italia	17.261	3.231	20.492	6,7	3,5

Fonte: Ministero dell'Interno

LE RISPOSTE DEI GIOVANI
RISPOSTE ELABORATE PER SESSO

Domanda B.01_01: Secondo te, quali sono i maggiori problemi della tua città/paese? (I^a priorità)

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
Disoccupazione	238	219	457
	52,1	47,9	100,0
	62,0	62,8	62,3
degrado ambientale	36	39	75
	48,0	52,0	100,0
	9,4	11,2	10,2
mancanza di sicurezza	36	21	57
	63,2	36,8	100,0
	9,4	6,0	7,8
violenza minorile	7	4	11
	63,6	36,4	100,0
	1,8	1,1	1,5
diffusione della droga	47	49	96
	49,0	51,0	100,0
	12,2	14,0	13,1
Altro	20	17	37
	54,1	45,9	100,0
	5,2	4,9	5,0
TOTALE	384	349	733
	52,4	47,6	100,0

Domanda B.02_01: Quali sono, secondo te, i reati più frequenti nel territorio dove vivi? (I^a priorità)

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
atti di vandalismo	175	162	337
	51,9	48,1	100,0
	45,6	46,8	46,2
furti	193	163	356
	54,2	45,8	100,0
	50,3	47,1	48,8
violenze e aggressioni	9	10	19
	47,4	52,6	100,0
	2,3	2,9	2,6
omicidi	2	3	5
	40,0	60,0	100,0
	0,5	0,9	0,7
violenze sessuali	0	3	3
	0,0	100,0	100,0
	0,0	0,9	0,4
altro	5	5	10
	50,0	50,0	100,0
	1,3	1,4	1,4
TOTALE	384	346	730
	52,6	47,4	100,0

Domanda B.03: Sei stato, negli ultimi anni, vittima di un reato?

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
SI	83	64	147
	56,5	43,5	100,0
	21,6	18,3	20,0
NO	302	286	588
	51,4	48,6	100,0
	78,4	81,7	80,0
TOTALE	385	350	735
	52,4	47,6	100,0

Domanda B.04: Sei sì, di quale tipo?

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
furto in casa	34	20	54
	63,0	37,0	100,0
	48,6	37,0	43,5
furto d'auto	7	9	16
	43,8	56,3	100,0
	10,0	16,7	12,9
scippo/borseggio	11	12	23
	47,8	52,2	100,0
	15,7	22,2	18,5
violenza sessuale	3	3	6
	50,0	50,0	100,0
	4,3	5,6	4,8
tentato omicidio	3	0	3
	100,0	0,0	100,0
	4,3	0,0	2,4
altro	12	10	22
	54,5	45,5	100,0
	17,1	18,5	17,7
TOTALE	70	54	124
	56,5	43,5	100,0

Domanda B.05: Hai amici, parenti o vicini che negli ultimi anni sono stati vittima di un reato?

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
SI	203	212	415
	48,9	51,1	100,0
	52,7	60,4	56,4
NO	182	139	321
	56,7	43,3	100,0
	47,3	39,6	43,6
TOTALE	385	351	736
	52,3	47,7	100,0

Domanda B.06: Se sì, quale tipo?

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
furto in casa	134	146	280
	47,9	52,1	100,0
	70,2	71,2	70,7
furto d'auto	22	23	45
	48,9	51,1	100,0
	11,5	11,2	11,4
scippo/borseggio	23	26	49
	46,9	53,1	100,0
	12,0	12,7	12,4
violenza sessuale	3	4	7
	42,9	57,1	100,0
	1,6	2,0	1,8
tentato omicidio	2	2	4
	50,0	50,0	100,0
	1,0	1,0	1,0
altro	7	4	11
	63,6	36,4	100,0
	3,7	2,0	2,8
TOTALE	191	205	396
	48,2	51,8	100,0

Domanda B.07: In caso di aggressione, da chi ritieni di poter ricevere aiuto immediato?

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
dai tuoi vicini	109	98	207
	52,7	47,3	100,0
	28,8	28,7	28,7
dalla polizia	123	114	237
	51,9	48,1	100,0
	32,5	33,3	32,9
dai passanti	78	61	139
	56,1	43,9	100,0
	20,6	17,8	19,3
da nessuno	52	52	104
	50,0	50,0	100,0
	13,7	15,2	14,4
altro	17	17	34
	50,0	50,0	100,0
	4,5	5,0	4,7
TOTALE	379	342	721
	52,6	47,4	100,0

Domanda B.08: Ritieni che uscire da solo la sera sia pericoloso?

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
SI	66	65	131
	50,4	49,6	100,0
	17,2	18,8	18,0
PRIMA NO, ORA SI	80	77	157
	51,0	49,0	100,0
	20,9	22,3	21,5
NO	237	204	441
	53,7	46,3	100,0
	61,9	59,0	60,5
TOTALE	383	346	729
	52,5	47,5	100,0

Domanda B.09_01: Se ritieni che la sicurezza sociale sia oggi un problema, quali sono, secondo te, le cause di questa emergenza? (1ª priorità)

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
aumento immigrati	176	167	343
	51,3	48,7	100,0
	46,4	48,8	47,6
aumento drogati	42	39	81
	51,9	48,1	100,0
	11,1	11,4	11,2
inadeguatezza forze dell'ordine	31	34	65
	47,7	52,3	100,0
	8,2	9,9	9,0
acuirsi problemi economici	14	10	24
	58,3	41,7	100,0
	3,7	2,9	3,3
crisi valori e famiglia	14	18	32
	43,8	56,3	100,0
	3,7	5,3	4,4
leggi troppo permissive	20	13	33
	60,6	39,4	100,0
	5,3	3,8	4,6
scarsa applicazione leggi	50	37	87
	57,5	42,5	100,0
	13,2	10,8	12,1
Giustizia troppo lenta	29	20	49
	59,2	40,8	100,0
	7,7	5,8	6,8
altro	3	4	7
	42,9	57,1	100,0
	0,8	1,2	1,0
TOTALE	379	342	721
	52,6	47,4	100,0

**Domanda B.10_01: Per rendere la tua città più sicura, pensi sia meglio:
(I^a priorità)**

SESSO	Maschio	Femmina	Totale
rafforzare forze dell'ordine	127	132	259
	49,0	51,0	100,0
	33,4	38,3	35,7
installare telecamere x controllo strade	14	11	25
	56,0	44,0	100,0
	3,7	3,2	3,4
organizzare gruppi di vigilanza di cittadini	18	8	26
	69,2	30,8	100,0
	4,7	2,3	3,6
aumentare la collaborazione tra vicini	30	20	50
	60,0	40,0	100,0
	7,9	5,8	6,9
scoraggiare l'immigrazione	54	64	118
	45,8	54,2	100,0
	14,2	18,6	16,3
dare condanne esemplari	30	31	61
	49,2	50,8	100,0
	7,9	9,0	8,4
scegliere amministratori più energici	17	23	40
	42,5	57,5	100,0
	4,5	6,7	5,5
avviare politiche di prevenzione del disagio	85	47	132
	64,4	35,6	100,0
	22,4	13,6	18,2
altro	5	9	14
	35,7	64,3	100,0
	1,3	2,6	1,9
TOTALE	380	345	725
	52,4	47,6	100,0

RISPOSTE ELABORATE PER CLASSI DI ETA'

Domanda B.01_01: Secondo te, quali sono i maggiori problemi della tua città/paese?

(I^a priorità)

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
disoccupazione	4	112	279	56	451
	0,9	24,8	61,9	12,4	100,0
	57,1	60,9	62,7	64,4	62,4
degrado ambientale	2	17	43	11	73
	2,7	23,3	58,9	15,1	100,0
	28,6	9,2	9,7	12,6	10,1
mancanza di sicurezza	1	13	35	7	56
	1,8	23,2	62,5	12,5	100,0
	14,3	7,1	7,9	8,0	7,7
violenza minorile	0	5	6	0	11
	0,0	45,5	54,5	0,0	100,0
	0,0	2,7	1,3	0,0	1,5
diffusione della droga	0	29	58	8	95
	0,0	30,5	61,1	8,4	100,0
	0,0	15,8	13,0	9,2	13,1
altro	0	8	24	5	37
	0,0	21,6	64,9	13,5	100,0
	0,0	4,3	5,4	5,7	5,1
TOTALE	7	184	445	87	723
	1,0	25,4	61,5	12,0	100,0

Domanda B.02_01: Quali sono, secondo te, i reati più frequenti nel territorio dove vivi? (I^a priorità)

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
atti di vandalismo	2	84	206	39	331
	0,6	25,4	62,2	11,8	100,0
	33,3	45,4	46,4	45,3	45,9
furti	3	93	215	42	353
	0,8	26,3	60,9	11,9	100,0
	50,0	50,3	48,4	48,8	49,0
violenze e aggressioni	0	3	13	3	19
	0,0	15,8	68,4	15,8	100,0
	0,0	1,6	2,9	3,5	2,6
omicidi	0	1	4	0	5
	0,0	20,0	80,0	0,0	100,0
	0,0	0,5	0,9	0,0	0,7
violenze sessuali	0	1	2	0	3
	0,0	33,3	66,7	0,0	100,0
	0,0	0,5	0,5	0,0	0,4
altro	1	3	4	2	10
	10,0	30,0	40,0	20,0	100,0
	16,7	1,6	0,9	2,3	1,4
TOTALE	6	185	444	86	721
	0,8	25,7	61,6	11,9	100,0

Domanda B.03: Sei stato, negli ultimi anni, vittima di un reato?

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
SI	0	32	93	19	144
	0,0	22,2	64,6	13,2	100,0
	0,0	17,3	20,9	21,6	19,9
NO	7	153	352	69	581
	1,2	26,3	60,6	11,9	100,0
	100,0	82,7	79,1	78,4	80,1
TOTALE	7	185	445	88	725
	1,0	25,5	61,4	12,1	100,0

Domanda B.04: Sei sì, di quale tipo?

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
furto in casa	0	14	33	6	53
	0,0	26,4	62,3	11,3	100,0
	0,0	46,7	42,3	40,0	43,1
furto d'auto	0	3	11	2	16
	0,0	18,8	68,8	12,5	100,0
	0,0	10,0	14,1	13,3	13,0
Scippo/borseggio	0	7	14	2	23
	0,0	30,4	60,9	8,7	100,0
	0,0	23,3	17,9	13,3	18,7
violenza sessuale	0	1	4	1	6
	0,0	16,7	66,7	16,7	100,0
	0,0	3,3	5,1	6,7	4,9
tentato omicidio	0	1	2	0	3
	0,0	33,3	66,7	0,0	100,0
	0,0	3,3	2,6	0,0	2,4
altro	0	4	14	4	22
	0,0	18,2	63,6	18,2	100,0
	0,0	13,3	17,9	26,7	17,9
TOTALE	0	30	78	15	123
	0,0	24,4	63,4	12,2	100,0

Domanda B.05: Hai amici, parenti o vicini che negli ultimi anni sono stati vittima di un reato?

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
SI	2	117	249	40	408
	0,5	28,7	61,0	9,8	100,0
	28,6	63,2	55,8	45,5	56,2
NO	5	68	197	48	318
	1,6	21,4	61,9	15,1	100,0
	71,4	36,8	44,2	54,5	43,8
TOTALE	7	185	446	88	726
	1,0	25,5	61,4	12,1	100,0

Domanda B.06: Se sì, quale tipo?

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
furto in casa	1	79	169	27	276
	0,4	28,6	61,2	9,8	100,0
	50,0	72,5	69,8	71,1	70,6
furto d'auto	0	12	26	6	44
	0,0	27,3	59,1	13,6	100,0
	0,0	11,0	10,7	15,8	11,3
scippo/borseggio	1	14	30	4	49
	2,0	28,6	61,2	8,2	100,0
	50,0	12,8	12,4	10,5	12,5
violenza sessuale	0	2	5	0	7
	0,0	28,6	71,4	0,0	100,0
	0,0	1,8	2,1	0,0	1,8
tentato omicidio	0	1	3	0	4
	0,0	25,0	75,0	0,0	100,0
	0,0	0,9	1,2	0,0	1,0
altro	0	1	9	1	11
	0,0	9,1	81,8	9,1	100,0
	0,0	0,9	3,7	2,6	2,8
TOTALE	2	109	242	38	391
	0,5	27,9	61,9	9,7	100,0

Domanda B.07: In caso di aggressione, da chi ritieni di poter ricevere aiuto immediato?

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
dai tuoi vicini	2	58	114	28	202
	1,0	28,7	56,4	13,9	100,0
	28,6	31,9	26,1	32,6	28,4
dalla polizia	2	53	151	30	236
	0,8	22,5	64,0	12,7	100,0
	28,6	29,1	34,6	34,9	33,1
dai passanti	3	36	85	13	137
	2,2	26,3	62,0	9,5	100,0
	42,9	19,8	19,5	15,1	19,2
da nessuno	0	29	64	10	103
	0,0	28,2	62,1	9,7	100,0
	0,0	15,9	14,6	11,6	14,5
altro	0	6	23	5	34
	0,0	17,6	67,6	14,7	100,0
	0,0	3,3	5,3	5,8	4,8
TOTALE	7	182	437	86	712
	1,0	25,6	61,4	12,1	100,0

Domanda B.08: Ritieni che uscire da solo la sera sia pericoloso?

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
SI	3	32	81	14	130
	2,3	24,6	62,3	10,8	100,0
	42,9	17,4	18,4	16,1	18,1
PRIMA NO, ORA SI	3	43	91	16	153
	2,0	28,1	59,5	10,5	100,0
	42,9	23,4	20,6	18,4	21,3
NO	1	109	269	57	436
	0,2	25,0	61,7	13,1	100,0
	14,3	59,2	61,0	65,5	60,6
TOTALE	7	184	441	87	719
	1,0	25,6	61,3	12,1	100,0

Domanda B.09_01: Se ritieni che la sicurezza sociale sia oggi un problema, quali sono, secondo te, le cause di questa emergenza? (1ª priorità)

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
aumento immigrati	4	79	217	37	337
	1,2	23,4	64,4	11,0	100,0
	66,7	42,9	49,7	43,5	47,3
aumento drogati	0	24	44	13	81
	0,0	29,6	54,3	16,0	100,0
	0,0	13,0	10,1	15,3	11,4
Inadeguatezza forze dell'ordine	1	13	43	7	64
	1,6	20,3	67,2	10,9	100,0
	16,7	7,1	9,8	8,2	9,0
acuirsi problemi economici	0	6	16	1	23
	0,0	26,1	69,6	4,3	100,0
	0,0	3,3	3,7	1,2	3,2
crisi valori e famiglia	0	9	18	5	32
	0,0	28,1	56,3	15,6	100,0
	0,0	4,9	4,1	5,9	4,5
leggi troppo permissive	0	8	18	7	33
	0,0	24,2	54,5	21,2	100,0
	0,0	4,3	4,1	8,2	4,6
Scarsa applicazione leggi	1	27	47	10	85
	1,2	31,8	55,3	11,8	100,0
	16,7	14,7	10,8	11,8	11,9
giustizia troppo lenta	0	17	29	4	50
	0,0	34,0	58,0	8,0	100,0
	0,0	9,2	6,6	4,7	7,0
altro	0	1	5	1	7
	0,0	14,3	71,4	14,3	100,0
	0,0	0,5	1,1	1,2	1,0
TOTALE	6	184	437	85	712
	0,8	25,8	61,4	11,9	100,0

**Domanda B.10_01: Per rendere la tua città più sicura, pensi sia meglio:
(I^a priorità)**

CLASSI DI ETA'	Meno di 14 anni	14-18 anni	19-24 anni	Oltre 24 anni	TOTALE
rafforzare forze dell'ordine	3	58	163	34	258
	1,2	22,5	63,2	13,2	100,0
	50,0	31,5	37,0	39,5	36,0
installare telecamere x controllo strade	0	9	11	4	24
	0,0	37,5	45,8	16,7	100,0
	0,0	4,9	2,5	4,7	3,4
organizzare gruppi di vigilanza di cittadini	0	7	16	3	26
	0,0	26,9	61,5	11,5	100,0
	0,0	3,8	3,6	3,5	3,6
aumentare la collaborazione tra vicini	1	7	33	7	48
	2,1	14,6	68,8	14,6	100,0
	16,7	3,8	7,5	8,1	6,7
scoraggiare l'immigrazione	2	36	67	11	116
	1,7	31,0	57,8	9,5	100,0
	33,3	19,6	15,2	12,8	16,2
dare condanne esemplari	0	18	36	4	58
	0,0	31,0	62,1	6,9	100,0
	0,0	9,8	8,2	4,7	8,1
scegliere amministratori più energici	0	13	23	3	39
	0,0	33,3	59,0	7,7	100,0
	0,0	7,1	5,2	3,5	5,4
avviare politiche di prevenzione del disagio	0	34	81	18	133
	0,0	25,6	60,9	13,5	100,0
	0,0	18,5	18,4	20,9	18,6
altro	0	2	10	2	14
	0,0	14,3	71,4	14,3	100,0
	0,0	1,1	2,3	2,3	2,0
TOTALE	6	184	440	86	716
	0,8	25,7	61,5	12,0	100,0

**RISPOSTE ELABORATE PER AREA
GEOGRAFICA
(LUNIGIANA E AREA DI COSTA)**

Domanda B.01_01: Secondo te, quali sono i maggiori problemi della tua città/paese? (I^a priorità)

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
disoccupazione	231	224	455
	50,8	49,2	100,0
	61,8	62,7	62,2
degrado ambientale	25	50	75
	33,3	66,7	100,0
	6,7	14,0	10,3
mancanza di sicurezza	32	25	57
	56,1	43,9	100,0
	8,6	7,0	7,8
violenza minorile	7	4	11
	63,6	36,4	100,0
	1,9	1,1	1,5
diffusione della droga	53	44	97
	54,6	45,4	100,0
	14,2	12,3	13,3
altro	26	10	36
	72,2	27,8	100,0
	7,0	2,8	4,9
TOTALE	374	357	731
	51,2	48,8	100,0

Domanda B.02_01: Quali sono, secondo te, i reati più frequenti nel territorio dove vivi? (I^a priorità)

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
atti di vandalismo	156	181	337
	46,3	53,7	100,0
	41,6	51,1	46,2
furti	205	150	355
	57,7	42,3	100,0
	54,7	42,4	48,7
violenze e aggressioni	4	15	19
	21,1	78,9	100,0
	1,1	4,2	2,6
omicidi	1	4	5
	20,0	80,0	100,0
	0,3	1,1	0,7
violenze sessuali	3	0	3
	100,0	0,0	100,0
	0,8	0,0	0,4
altro	6	4	10
	60,0	40,0	100,0
	1,6	1,1	1,4
TOTALE	375	354	729
	51,4	48,6	100,0

Domanda B.04: Sei sì, di quale tipo?

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
furto in casa	26	28	54
	48,1	51,9	100,0
	44,8	42,4	43,5
furto d'auto	5	11	16
	31,3	68,8	100,0
	8,6	16,7	12,9
scippo/borseggio	13	10	23
	56,5	43,5	100,0
	22,4	15,2	18,5
violenza sessuale	4	2	6
	66,7	33,3	100,0
	6,9	3,0	4,8
tentato omicidio	1	2	3
	33,3	66,7	100,0
	1,7	3,0	2,4
altro	9	13	22
	40,9	59,1	100,0
	15,5	19,7	17,7
TOTALE	58	66	124
	46,8	53,2	100,0

Domanda B.05: Hai amici, parenti o vicini che negli ultimi anni sono stati vittima di un reato?

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
SI	212	202	414
	<i>51,2</i>	<i>48,8</i>	<i>100,0</i>
	<i>56,2</i>	<i>56,6</i>	<i>56,4</i>
NO	165	155	320
	<i>51,6</i>	<i>48,4</i>	<i>100,0</i>
	<i>43,8</i>	<i>43,4</i>	<i>43,6</i>
TOTALE	377	357	734
	<i>51,4</i>	<i>48,6</i>	<i>100,0</i>

Domanda B.06: Se sì, quale tipo?

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
furto in casa	143	135	278
	51,4	48,6	100,0
	73,0	67,5	70,2
furto d'auto	27	18	45
	60,0	40,0	100,0
	13,8	9,0	11,4
scippo/borseggio	17	33	50
	34,0	66,0	100,0
	8,7	16,5	12,6
violenza sessuale	3	4	7
	42,9	57,1	100,0
	1,5	2,0	1,8
tentato omicidio	2	2	4
	50,0	50,0	100,0
	1,0	1,0	1,0
altro	4	8	12
	33,3	66,7	100,0
	2,0	4,0	3,0
TOTALE	196	200	396
	49,5	50,5	100,0

Domanda B.07: In caso di aggressione, da chi ritieni di poter ricevere aiuto immediato?

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
dai tuoi vicini	115	91	206
	55,8	44,2	<i>100,0</i>
	31,3	25,9	<i>28,7</i>
dalla polizia	118	119	237
	49,8	50,2	<i>100,0</i>
	32,2	33,8	<i>33,0</i>
dai passanti	72	67	139
	51,8	48,2	<i>100,0</i>
	19,6	19,0	<i>19,3</i>
da nessuno	47	56	103
	45,6	54,4	<i>100,0</i>
	12,8	15,9	<i>14,3</i>
altro	15	19	34
	44,1	55,9	<i>100,0</i>
	4,1	5,4	<i>4,7</i>
TOTALE	367	352	719
	<i>51,0</i>	<i>49,0</i>	<i>100,0</i>

Domanda B.08: Ritieni che uscire da solo la sera sia pericoloso?

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
SI	52	79	131
	39,7	60,3	<i>100,0</i>
	14,0	22,2	<i>18,0</i>
PRIMA NO, ORA SI	79	77	156
	50,6	49,4	<i>100,0</i>
	21,3	21,6	<i>21,5</i>
NO	240	200	440
	54,5	45,5	<i>100,0</i>
	64,7	56,2	<i>60,5</i>
TOTALE	371	356	727
	<i>51,0</i>	<i>49,0</i>	<i>100,0</i>

Domanda B.09_01: Se ritieni che la sicurezza sociale sia oggi un problema, quali sono, secondo te, le cause di questa emergenza? (1ª priorità)

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
aumento immigrati	184	156	340
	54,1	45,9	100,0
	49,7	44,7	47,3
aumento drogati	47	35	82
	57,3	42,7	100,0
	12,7	10,0	11,4
inadeguatezza forze dell'ordine	27	38	65
	41,5	58,5	100,0
	7,3	10,9	9,0
acuirsi problemi economici	9	15	24
	37,5	62,5	100,0
	2,4	4,3	3,3
crisi valori e famiglia	11	21	32
	34,4	65,6	100,0
	3,0	6,0	4,5
leggi troppo permissive	17	16	33
	51,5	48,5	100,0
	4,6	4,6	4,6
scarsa applicazione leggi	42	45	87
	48,3	51,7	100,0
	11,4	12,9	12,1
giustizia troppo lenta	29	20	49
	59,2	40,8	100,0
	7,8	5,7	6,8
altro	4	3	7
	57,1	42,9	100,0
	1,1	0,9	1,0
TOTALE	370	349	719
	51,5	48,5	100,0

**Domanda B.10_01: Per rendere la tua città più sicura, pensi sia meglio:
(I^a priorità)**

AREA	ZONA DELLA LUNIGIANA	ZONA DI COSTA	PROVINCIA MS
rafforzare forze dell'ordine	140	119	259
	54,1	45,9	100,0
	37,5	34,0	35,8
installare telecamere x controllo strade	17	7	24
	70,8	29,2	100,0
	4,6	2,0	3,3
organizzare gruppi di vigilanza di cittadini	10	16	26
	38,5	61,5	100,0
	2,7	4,6	3,6
aumentare la collaborazione tra vicini	26	23	49
	53,1	46,9	100,0
	7,0	6,6	6,8
scoraggiare l'immigrazione	62	55	117
	53,0	47,0	100,0
	16,6	15,7	16,2
dare condanne esemplari	40	21	61
	65,6	34,4	100,0
	10,7	6,0	8,4
scegliere amministratori più energici	23	17	40
	57,5	42,5	100,0
	6,2	4,9	5,5
avviare politiche di prevenzione del disagio	48	85	133
	36,1	63,9	100,0
	12,9	24,3	18,4
altro	7	7	14
	50,0	50,0	100,0
	1,9	2,0	1,9
TOTALE	373	350	723
	51,6	48,4	100,0

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Non è mai facile trarre considerazioni di sintesi da un lavoro che ha come obiettivo quello di tracciare il quadro della situazione provinciale in merito a fenomeni sociali che coinvolgono temi come la sicurezza, la paura e la criminalità.

Lo sforzo di individuazione, raccolta e sistematizzazione dei dati compiuto in questo rapporto è risultato in ogni caso soddisfacente, sia per il profilo del metodo, che per quello dei risultati. Per quanto riguarda la sistemazione informativa è apparsa chiara la necessità di definire dapprima un quadro teorico sui temi della sicurezza per poi procedere alla esposizione delle risultanze ottenute dall'indagine su un campione composto da 733 giovani (52,4% maschi e 47,6% femmine), residenti in Lunigiana (51,3%) e nell'area di Costa, nei comuni di Carrara, Massa e Montignoso (48,7%), appartenenti a diverse classi d'età: meno di 14 anni (1,1%), 14 – 18 anni (25,4%); 19 – 24 anni (61,5%); oltre 24 anni (12,0%).

Questi i risultati principali a cui il rapporto è addivenuto:

E' la disoccupazione, il lavoro, il principale problema dei giovani seguito dalle preoccupazioni per la diffusione della droga. La droga preoccupa maggiormente le femmine (14,2%), rispetto ai maschi (12,2%) ed i lunigianesi (14,2%) più dei residenti sulla costa (12,3%). La terza fonte di preoccupazione tra i giovani è il degrado ambientale (10,3%), anche se con differenze tra i giovani della costa per i quali occupa il secondo posto (14,0%) e quelli della Lunigiana (6,7%). Più sensibili alle tematiche ambientali risultano le ragazze (11,2%) rispetto ai ragazzi (9,4%).

La mancanza di sicurezza, quindi, non è un problema prioritario. Solo il 7,8% degli intervistati (9,4% tra i maschi e 6,0% tra le femmine) considera rilevante il tema della mancanza di sicurezza. Se analizziamo il dato per aree geografiche, abbiamo un 8,6% in Lunigiana ed un 7,0% nella Costa.

In quanto alla suddivisione per classi di età, il tema è maggiormente sentito tra i più giovani, ma i risultati sono quasi omogenei: si va dal 7,1% dei 14-18 anni al 8,0% degli ultra ventiquattrenni.

I reati più diffusi di cui si è venuti a conoscenza sono i furti in casa (70,7%), gli scippi e borseggi (12,4%), i furti d'auto (11,4%) seguiti a lunga distanza da violenze sessuali (1,8%).

A fronte di questi atti di violenza, i giovani esprimono fiducia nelle forze dell'ordine e nei vicini. Le cause dell'insicurezza dipendono, secondo il 47,6% dei giovani intervistati, essenzialmente dall'aumento degli immigrati, dei drogati e dai problemi della Giustizia. Rispondono così il 48,8% delle femmine ed il 46,4% dei maschi, il 49,7% dei lunigianesi ed il 44,7% degli apuani, e tra le classi di età, danno maggiori responsabilità agli immigrati i giovani tra i 19 ed i 24 anni. In realtà, come abbiamo visto nei dati reali, l'immigrazione è assai limitata in provincia di Massa-Carrara, ma la sua influenza la si percepisce di più in contesti sociali relativamente più chiusi come la Lunigiana. Di fronte alla percezione della insicurezza emergono una serie di risposte fondate sulla repressione. Infatti se sommiamo le risposte di tipo repressivo e/o autoritario, notiamo che su questa linea si collocano quasi il 75% dei giovani intervistati, in prevalenza lunigianesi, mentre le risposte collaborative o preventive sono proprie del restante 25%. E' un dato del quale non si può non tener conto.

Concludendo, da un lato il tema della sicurezza non è avvertito come prioritario tra i giovani che sono molto più preoccupati per il lavoro che non c'è e più coinvolti su tematiche di tipo ambientale, ma quando si entra nel merito del problema, i pregiudizi fanno velo sulla realtà, così come il vivere in una comunità più chiusa li accentua. Si coglie esattamente il divario tra insicurezza reale e insicurezza percepita dove, in quest'ultimo caso entrano in gioco non tanto e non soltanto l'esperienza diretta, ma l'influenza dei media (stampa, televisione, ecc.) che rendono concrete e reali problematiche tutto sommato estranee alle città in cui si vive.

Questi, ed altri temi ancora, saranno oggetto del dibattito futuro che è intenzione di questa Amministrazione aprire sul rapporto. Esso diventa, perciò, solo una tappa di un lavoro in progress suscettibile di ulteriori contributi. In tal senso crediamo che il rapporto sia anche uno strumento per rafforzare le relazioni tra soggetti, per favorire i processi di raccolta dei dati e sviluppare una adeguata lettura del sistema sociale, monitorare la qualità e l'efficienza dei servizi offerti, pianificare e programmare in un'ottica di governance le politiche di intervento.

SOMMARIO

Ringraziamenti	2
Introduzione	3
PARTE I: INSICUREZZA, PAURA, CRIMINALITA'	5
1. Rischio e percezione del rischio.....	7
2. Il quadro teorico di riferimento.....	9
3. La situazione della Provincia di Massa-Carrara	15
4. Le inciviltà	23
5. Il contesto regionale e provinciale	25
6. Un focus sugli anziani e i giovani	33
7. Azioni proposte.....	43
Note.....	47
Bibliografia	49
PARTE II: GIOVANI E SICUREZZA SOCIALE	55
Appendice statistica	73
Le risposte dei giovani	85
Risposte elaborate per sesso.....	85
Risposte elaborate per classi di età'	97
Risposte elaborate per area geografica (Lunigiana e Area di Costa).....	109
<i>Considerazioni conclusive</i>	121